ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 o sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 19 Dicembre 1915 — ROMA — Domenica 19 Dicembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 352

IL SENATO APPROVA L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Occupiamo la Cima Norre

COMANDO SUPREMO, 18 Dicembre 1915.

Alla confluenza di Valle Torra in Valle Astico, le nostre truppe con avanzata metodica riuscirono ad occupare Cima Norre che domina l'alto corso dell'Astico e ne assicura il possesso.

Ieri consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

Sulle alture a nord-ovest di GORIZIA furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Oslavia e di fronte a Peuma.

Un velivolo nemico lanciò cinque bombe sul Tiarno di sopra in Valle di Ledro: nessun danno.

CADORNA.

La parola del Senato

Vi è il tempo della critica e vi è il tempo dell'azione. Vi è il tempo in cui non è soltanto legittimo, ma anche opportuno e doveroso che la facoltà intellettualistica si eserciti, con qualunque divergenza, nella discussione dei problemi che si affacciano ad un paese; e vi è il tempo nel quale questa facoltà individualmente orgogliosa si ritira e cede il posto alla volontà unificatrice e collettiva, in cui si esprime l'istinto profondo e la capacità di azione di un paese e di una stirpe.

I discorsi pronunciati in questi giorni al Senato, e che hanno messo capo ad un voto unanime, sono stati complessivamente una magnifica dimostrazione di queste verità, che una nazione non può disapprendere o trascurare senza grave rischio delle sue fortune. La semplicità necessaria dell'azione, per un individuo come per un popolo, non patisce le esitanze e i contrasti dell'opinione e tanto meno delle divergenze partigiane: non si discute impunemente in Bisanzio quando incombe l'insidia e la minaccia del nemico. Verità semplici, comuni, che non vi è alcuno che non riconosca prese di per sè stesse, in quella superiore ma anche inutile astrazione in cui la verità prevale; ma che diventano difficili assai quando dall'astratto si deve passare al concreto, dal riconoscimento logico alla pratica applicazione contro tutte le divagazioni che l'amore delle proprie tesi e lo spirito di lotta, di contrasto e di critica moltiplica nella mente di tutti.

La discussione svoltasi nel Senato ha corrisposto in modo perfetto con questa verità pratica coincidente con la necessità nazionale. E la cosa è tanto più notevole, tanto più significante in quanto che il Senato, se da una parte è assai meno della Camera sottoposto agli impulsi della passione di partito, d'altra parte, per la sua origine, per la sua composizione, per la sua educazione è un corpo eminentemente intellettualistico, il più intellettualistico anzi che si possa immaginare. Che esso abbia saputo con tanta aristocratica facilità, con tanta generosa semplicità fare pieno e intero sacrifizio del suo spirito di critica, per non vedere nella situazione che le grandi linee fondamentali, per non sentire che l'appello di quel dovere primario che parla un identico linguaggio a qualunque cittadino, da quello intellettualmente e socialmente più alto al più umile, è un segno di quella grande maturità politica che si esprime non meno nelle virtù semplici che in quelle più vistose, negli atti modesti che in quelli grandiosi. Dai discorsi del Molmenti, del Maragliano, del Marconi, a quelli del Muratori, del Rolandi-Ricci e di altri, questo senso politico, modesto e superiore nello stesso tempo e romanamente corrispondente alla formidabile grandezza degli avvenimenti, si è affermato con tono sicuro, per la fortuna della patria e per l'onore del Senato stesso.

Potrà parere che da questa intonazione abbia deviato in modo stridente il discorso di un uomo, il senatore Barzellotti, di cui tutti pure rispettano l'ingegno nobile e l'alta cultura. E certamente nel discorso da lui pronunciato la nota critica, filosoficamente critica però nella sua stessa dubitosità e nel riconoscimento di una logica forzosa dei fatti che si sovrappone a quella dell'intelletto, si è fatta sentire forse oltre le convenienze della situazione, affacciando problemi e questioni a cui non è possibile la risposta precisa e immediata. Ma in quel discorso stesso le necessità semplici e grandi della situazione finivano per prendere il sopravvento, e la passione critica s'inchinava davanti allo spettacolo di eroismo, di abnegazione e di volontà dato dalla nazione sino nei suoi più umili ranghi.

Il voto del Senato, dato al Governo col volontario e lieto sacrifizio di qualunque divergenza d'opinione e di qualunque spirito di partito, viene a confermare quello della Camera; e mentre ne rafforza la posizione per l'azione necessaria, aumenta ancora la sua responsabilità. E noi auguriamo che di questa responsabilità il Governo senta tutti i doveri, sia nei consigli per l'azione dell'Italia nella guerra, sia nella condotta politica interna pel migliore sfruttamento delle energie concordi della nazione.

L'appello nominale di ieri

Risposero sì sull'ordine del giorno Muratori, i senatori:

Agnetti — Albertini — Amero D'Aste — Annaratone — Arnaboldi — Astengo — Avarna Giuseppe.

Balenzano — Barbieri — Barinetti — Barzellotti — Bastogi — Bava-Beccaris — Beventano — Bensa — Bergamasco — Bertetti — Bettoni — Biscaretti — Blaserna — Bodio — Bollo — Bollati — Bonasi — Botterini — Bozzolo — Brandolin — Brusati Roberto.

Cadolini — Calabria — Caneva — Canevaro — Capotorti — Carissimo — Carle Giuseppe — Caruso — Castiglioni — Chiesa — Chimirri — Chironi — Ciamician — Cipelli — Cittadella — Clemente — Cocuzza — Colleoni — Colonna Fabrizio — Colonna Prospero — Corsi — Cuzzi.

Dalla Vedova — Dallolio — D'Andrea — D'Ayala Valva — De Biasio — De Cesare — De Cupis — De Giovanni — De Larderel — Del Carretto — Del Giudice — Della Torre — Del Lungo — De Lorenzo — De Novellis — De Petra — De Riseis — Di Brazzà — Di Brocchetti — Di Collobiano — Dienna — Dini — Di Roccagiovine — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Di Vico — Doria — Dorigo — D'Ovidio Francesco — Durante.

Esterle.

Fabri — Fadda — Faina Eugenio — Falconi — Fano — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Filomusi Guelfi — Foà — Fortunato — Franchetti — Francica-Nava — Frascara — Frizzi.

Gallina — Garofalo — Gatti — Gavazzi — Gioppi — Giordani — Giordano Apostoli — Giunti — Giusso — Giusti del Giardino — Gorio — Greppi Emanuele — Greppi Giuseppe — Guala — Gualterio — Gui.

Inghilleri.

Lanciani — Leonardi-Cattolica — Leris — Levi Ulderico — Lucchini Luigi — Luciani.

Majnoni D'Intignano — Malaspina — Malvano — Manassei — Manfredi — Mangiagalli — Mangili — Maragliano — Marchiafava — Marconi — Mariotti — Martinelli — Martinez — Martuscelli — Masci Massarucci — Mazzella — Mazziotti — Mazzoni — Mele — Melodia — Minervini — Molmenti — Monteverde — Morandi — Morra Muratori.

Niccolini Eugenio — Novaro.

Pagano — Pagliano — Panizzardi — Pasolini — Passerini Angelo — Paternò — Pellerano — Perla — Petrella — Piaggio — Pigorini — Pincherle — Pini — Pirelli — Pitrè — Plutino — Podestà — Polacco — Ponti — Ponza — Pullè Francesco.

Quarta.

Baccelli — Resta Pallavicino — Ridola — Ridolfi — Rizzoni — Rolandi-Ricci — Ronco — Rossi Gerolamo — Rossi Giovanni — Rota — Ruffini — Ruffo.

Sacchetti — Salmoiraghi — Sandrelli — San Martino Enrico — Scaramella-Manetti — Schupfer — Scialoja — Sili — Sinibaldi — Sormani — Soulier — Spingardi — Spirito.

Taglietti — Tajani — Talamo — Tamassia — Tami — Tanari — Tittoni Romolo — Tivaroni — Todaro — Tommasini — Torlonia — Torrigiani Filippo — Torrigiani Luigi — Triani.

Valli — Venosta — Veronese — Viganò — Vigoni — Villa — Vittorelli — Volterra.

Wollemborg.

Zuccari — Zupelli.

La seduta d'oggi

Seduta del 18 dicembre 1915.

Presidenza del Presidente **MANFREDI**.

La seduta è aperta alle 15.5. con un discreto numero di senatori presenti.

Al banco del Governo sono gli on. Carcano, Sonnino, Martini, Zupelli, Corsi, Ciuffelli, Grippo, Daneo e Orlando.

Alla tribuna dei deputati sono gli onor. Sacchi, Pipitone, Giovanni Amici, Fornari e Bissolati.

Il segretario sen. BISCARETTI legge il verbale della seduta di ieri.

Dichiarazioni di voto

Il PRESIDENTE comunica che i senatori Ellero, Perrucchetti ed altri hanno dichiarato che, se ieri fossero stati presenti, avrebbero votato a favore dell'ordine del giorno Muratori. Anche il sen. Garavetti fa una dichiarazione in tale senso.

L'Università Castrense

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. GRIPPO chiede la parola per fare una dichiarazione relativa ad alcune osservazioni fatte ieri dal sen. Foà circa l'Università Castrense. Dice che si cercò di provvedere a che si facilitasse il conseguimento della laurea agli studenti di 5. e 6. anno di medicina chiamati al servizio militare. Il Consiglio superiore della pubblica istruzione fu favorevole alla concessione speciale per gli studenti di 6. corso, ma non a quelli di 5. Il Comando Supremo pose alcune condizioni, fondandosi su ragioni militari. Pertanto si è pensato di istituire, in via di esperimento, alcuni corsi accelerati a San Giorgio di Nogaro, per contemperare le due esigenze: quella cioè di non allontanare i giovani dalla zona di guerra e quella di facilitare loro la prosecuzione degli studi.

Il sen. FOA' osserva che questa scuola speciale non soddisfa a tutte le esigenze; comunque, prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

Gli auguri al Re

Il PRESIDENTE comunica che il Re resterà al campo durante le vacanze natalizie e il capo d'anno. Perciò il Presidente non ha da proporre la nomina della consueta Commissione per gli auguri al Quirinale.

Voci. Provveda il Presidente.

PRESIDENTE. Credo di interpretare il pensiero del Senato, proponendo di nominare una Commissione che formuli l'indirizzo di augurio da inviare al Re. Tale proposta è approvata.

Nomine di commissioni

Si dovrebbe passare alla nomina di tre membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione e al completamento di altre Commissioni.

Il sen. VERONESE propone la sospensiva. Anche la Camera dei deputati non è addivenuta a tali nomine.

Il ministro dell'istruzione, on. GRIPPO, non si oppone al rinvio.

Il ministro del tesoro, on. CARCANO, è anch'egli favorevole al rinvio delle nomine per tutte le Commissioni, e cioè quelle: di tre membri del Consiglio Superiore di pubblica istruzione; di un membro del Consiglio di amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma; di tre commissari alla Cassa depositi e prestiti; di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

La proposta di rinvio è approvata.

Sulla centrale telefonica di Roma

Il sen. TOMMASINI chiede quando sarà fissato lo svolgimento di una sua interrogazione sulla centrale telefonica di Roma. Il ministro del tesoro, on. CARCANO, dice che, essendo assente il ministro delle poste, non può rispondere in proposito; ma il Governo si riserva di far noto al sen. Tommasini le sue intenzioni.

Decreti registrati con riserva

Si approvano senza discussione le proposte della Commissione (relatore De Cupis), sui decreti registrati con riserva.

Opere stradali in Calabria

Si approva senza discussione la convenzione con la Provincia di Reggio Calabria per l'anticipata esecuzione di opere stradali previste dalla legge 27 giugno 1906, n. 255.

Le scuole in Tripolitania

Si approva pure senza discussione la conversione in legge del r. decreto 3 novembre 1913 portante variazioni al bilancio del Ministero degli esteri per l'esercizio 1913-1914 allo scopo di affidare al Ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti per il funzionamento delle scuole in Tripolitania e in Cirenaica.

Si approva inoltre la conversione in legge del r. decreto 4 agosto 1913 relativo alla sostituzione nei corrispondenti ruoli organici, degli impiegati dell'amministrazione di pubblica sicurezza e degli appartenenti al Corpo delle guardie di città destinate in Libia.

L'esercizio provvisorio

Si passa alla discussione della proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1915-1916, alle disposizioni relative ai bilanci dell'esercizio stesso e dell'esercizio 1916-1917 e proroga del corso legale dei biglietti di banca.

Il sen. M. Ferraris

Ha la parola il sen. MAGGIORINO FERRARIS, il quale dichiara di concordare perfettamente con la politica finanziaria seguita dal Governo. Esamina le spese per la guerra. Crede che anche in Italia si dovrà ricorrere al terzo prestito, già annunziato dal ministro del tesoro; e spera che esso frutterà notevolmente. Bisognerà attuare anche molte economie. Si dovranno ridurre le spese organiche dello Stato. Elogia il ministro dei lavori pubblici che ha mostrato di fare molte economie nel suo bilancio.

Fa qualche riserva sull'aumentato prezzo del sale. Ricorda che nel 1848, anno della elargizione dello Statuto e della guerra di indipendenza, il prezzo del sale diminuì.

Quanto alla tassa di guerra, elogia il ministro Zupelli, facendo qualche raccomandazione. Dice che il Governo, nell'imporre le tasse, deve risparmiare, per quanto può, i consumi popolari. Ha fiducia che il Governo contempererà le imposte e le economie con le necessità dei servizi.

Le tradizioni finanziarie dell'Italia sono degne di essere ricordate. (Approvazioni). Esse hanno sempre mirato a sgravare i consumatori. In questi sette mesi di guerra, l'Italia ha mostrato di essere salda anche nel campo economico-finanziario. In Austria la condizione è invece molto disastrosa. Da noi, passato il primo momento di panico, i depositi di denaro tornano ad affluire alle Banche.

Augura serene, se non felici, le feste di Natale, auspicando un'Italia più grande. (Approvazioni). Volge un saluto al senatore Guglielmo Marconi, il cui nome oggi simboleggia l'Italia. (Applausi).

Esprime il desiderio del Senato di essere chiamato più spesso a partecipare all'opera legislativa. (Approvazioni). Parla poi della situazione economica del nostro paese, che è discreta. Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di provvidenze per le classi lavoratrici, specialmente per l'epoca in cui passeremo dalla guerra alla pace. Descrive le ragioni precipue di questa necessità, le quali fanno capo alla scarsezza della produzione e all'incertezza della politica doganale. Le conseguenze economiche della guerra attuale saranno peggiori di quelle che seguirono a tutte le altre guerre, perchè ora tutti i paesi belligeranti debbono sanare le proprie piaghe. Accenna alla tutela degli emigranti e alla politica agraria nell'interesse dei piccoli proprietari. In questa ora solenne, un voto supera tutti gli altri: quello della vittoria. Ma le guerre si vincono con le armi e col danaro. Dobbiamo perciò volgere un tributo di riconoscenza, oltre che ai soldati, al contribuente italiano (approvazioni), che con la sua abnegazione ha reso possibile la salda resistenza contro il nemico.

Gl'Italiani debbono compiere il loro dovere, dando quel che hanno alla patria. Quando verrà l'ora di fare la storia di questa guerra, auguro si possa dire: — L'esercito, l'armata e il popolo erano degni della terza Italia; ma anche l'Italia era degna del suo esercito, della sua armata e del suo popolo. (Applausi prolungati; congratulazioni).

Il sen. Pellerano

Il senatore PELLERANO mette in rilievo la situazione finanziaria di molti Comuni, che hanno nei loro bilanci un maggiore disavanzo, e una entrata minore nell'anno prossimo. Le città che avevano i loro principali guadagni dal movimento dei forestieri sono le più colpite.

Le maggiori spese dei Comuni sono state determinate da alcune forme di soccorso, per i richiamati e per la sostituzione degli impiegati che sono al fronte.

Questa situazione si ripeterà nel 1916, perchè, anche se verrà presto la pace, bisognerà attendere la sistemazione dei bilanci.

I Comuni debbono fare le maggiori economie possibili, imporre le tasse, ecc.; ma ciò non basta. Sono costretti anche a fare dei mutui. Ma con quale istituto potranno farne? Sarebbe opportuno che il Governo autorizzasse la Cassa Depositi e Prestiti a fare mutui con quei comuni che dimostrino di essere dissestati a causa della guerra e adempiano a determinate condizioni. Trattandosi di cause eccezionali di dissesto, occorre un provvedimento eccezionale.

L'oratore crede che il nostro Paese sopporterà tutti i sacrifizi; ma il Governo deve far di tutto per migliorare l'economia generale (Approvazioni).

Il sen. Garofalo

Il senatore GAROFALO approva i provvedimenti finanziari del Governo. Fa qualche osservazione sulla facoltà dei Comuni di aumentare la sovrimposta ai contributi diretti.

Questa facoltà dovrebbe essere data solo per provvedere a spese obbligatorie; ma i Comuni possono di fatto eccedere i limiti della sovrimposta per qualunque spesa, anche facoltativa.

Sarebbe almeno necessario che si ponessero i limiti di questi aumenti. Altrimenti i Comuni possono addirittura espropriare i contribuenti. L'aumento delle imposte fatto dal Governo, porta un aumento automatico della sovrimposta. In caso di nuovo aumento di imposte, vorrebbe che non si lasciasse ai Comuni la facoltà di aumentare la sovrimposta.

Il sen. Frascara

Il senatore FRASCARA è favorevole all'esercizio provvisorio ed ai provvedimenti finanziari presentati dal Governo. Il Senato li voterà unanimemente. Nota però che la imposta di guerra non è di un centesimo, ma di un decimo. Avrebbe preferito che il Governo non avesse trattenuto il centesimo di guerra sulle somme dovute ai privati.

Fa anche qualche riserva sul modo di applicazione dell'aumento all'imposta fondiaria.

Conviene con quanto ha detto il senatore Garofalo sul freno da imporre all'aumento della sovrimposta da parte dei Comuni.

Il Governo deve ricordare che la proprietà fondiaria è una riserva di capitali utili per lo Stato in qualunque evenienza (Approvazioni).

DANEO. E alla proprietà fondiaria siamo ricorsi anche ora.

FRASCARA. Noi siamo disposti a sopportare gli oneri della guerra. Bisogna, però aiutare l'economia nazionale. Vi sono stabilimenti industriali che dovrebbero essere incoraggiati; e cita qualche esempio.

In Italia, allo scoppio della guerra, sono mancate le materie coloranti. L'Italia deve svincolarsi dalla dipendenza industriale della Germania: deve sviluppare la industria nazionale. (Approvazioni).

Accenna ad altre iniziative per sviluppare la ricchezza del paese; e specialmente alla produzione dell'energia elettrica che potrà sostituire il carbone; e chiude il suo discorso con un appello alla concordia. (Applausi).

Il Ministro del Tesoro

Il ministro del tesoro, on. CARCANO, ringrazia la Commissione di finanza del Senato che ha approvato unanime i provvedimenti del Governo. Ringrazia anche i senatori che hanno oggi parlato; e specialmente i senatori Ferraris e Frascara che hanno avuto parole molto benevole per il Governo.

Si limiterà a brevi dichiarazioni.

Il sen. Pellerano ha trattato una questione molto importante; quella delle finanze comunali. Se il presidente del Consiglio, leggermente indisposto, fosse stato presente, avrebbe risposto esaurientemente al sen. Pellerano. Come ministro del tesoro, l'on. Carcano non può fare larghe promesse; non può assumere l'impegno di far concedere con facilità i mutui ai Comuni. Assicura che la Cassa depositi e prestiti ha dato quest'anno un numero di mutui quadruplo di quello degli anni precedenti e per somme maggiori. Tali mutui sono stati concessi anche all'infuori dei casi previsti: cioè i casi in cui i mutui si dimostrino necessari per lenire la disoccupazione. I Comuni si sono messi troppo facilmente sulla via dei debiti.

Voci. Ma chi li ha spinti?

CARCANO. Specialmente quest'anno il Governo deve porre un freno a questa abitudine dei Comuni.

Si compiace delle dotte e acute considerazioni fatte dal sen. Maggiorino Ferraris. Terrà conto delle sue raccomandazioni, e specialmente di quella relativa alla necessità di contemperare le economie e le imposte con le necessità dei servizi di prestito.

E' dovere di tutti fare in modo che nulla manchi all'esercito e alla marina. Terrà nel massimo conto le raccomandazioni relative alla politica dei consumi e a favore delle classi popolari. Il Governo, nei limiti del possibile, non mancherà di provvedere a rendere meno grave il loro disagio. Conclude pregando il Senato di dare al progetto il voto favorevole. (Approvazioni).

Il Ministro delle Finanze

Il ministro delle finanze, on. DANEO, dice che si tratta di una finanza di guerra, nella quale non è possibile guardare con la lente dell'avaro, nè pesare con la bilancia dell'orafo. Dice che il Governo, per provvedere al bisogno più urgente, dovè volgersi ai redditi più sicuri; e, suo malgrado, si volse ai consumi.

Risponde poi al sen. Ferraris, sull'aumento di prezzo del sale, dicendo che il Governo ha dovuto riflettere che questa era una tassa di sicuro e immediato gettito, si tratta di un provvedimento temporaneo; e potrà essere revocato, quando la finanza sarà migliore. E' vero che nel 1848 fu ribassata la gabella del sale; ma nel 1867 fu aumentato anche più d'ora. La guerra impone questo sacrificio.

Circa il gettito della tassa sui sopra-profitti di guerra dà schiarimenti ed assicurazioni. Tale tassa si è imposta in quasi tutti i Paesi belligeranti. Essa si volge non solo alle industrie cosidette di guerra, ma anche a tutte le industrie che traggono notevoli profitti in seguito alla guerra. L'imposta è stata fissata sui redditi dall'agosto in poi. Non è esatto quel che è stato detto: che l'Italia abbia colpito più tardi e meno degli altri. In Inghilterra è stato presentato un progetto, col quale le industrie controllate potranno essere colpite del 50 per cento di imposta; ma è lasciato all'arbitrio del Governo il decidere se ed in quanto si dovrà tassare. In Francia non v'è finora che un disegno di legge d'iniziativa parlamentare; al modo di colpire i sopra-profitti si penserà dopo la guerra. In Germania si è proposto che si istituisca un controllo sulle Società anonime e bancarie; e sui redditi derivanti dallo stato di guerra si fa una falcidia del 50 per cento, da convertirsi in buoni del tesoro depositati fino a tutta la durata della guerra. L'Italia ha agito più semplicemente ma più energicamente. La ricchezza mobile è un magnifico strumento di discriminazione dei redditi. Abbiamo ordinato un accertamento straordinario di questi redditi; e su questi redditi abbiamo calcolato il sopra-profitto, tenendo conto delle medie degli anni antecedenti.

La nuova tassa può giungere fino al 37 per cento del reddito.

Circa al centesimo di guerra, di cui ha parlato il sen. Frascara, dice che alla Camera ebbe non censure, ma incitamenti ad aumentarlo. Si tratta anche qui di un tributo di guerra, straordinario; e perciò su di esso non potrà imporsi la sovrimposta comunale. (Commenti; approvazioni). Si è chiamato *centesimo*, invece di *decimo*; e ciò ha giovato, perchè nessun contribuente si è irritato (ilarità); ma si è chiamato *centesimo* anche perchè sono calcolate a centesimi tutte le imposte.

Il centesimo sui pagamenti dello Stato e dei Comuni è giustificato, oltre che dallo stato di guerra, dalla opportunità di creare quasi una tassa di assicurazione per i creditori. (Ilarità vivissima). E' l'assicurazione che l'imposta è pagata. (Nuova ilarità).

Molti Comuni sono realmente in cattive condizioni; ma essi non debbono abusare della facoltà di aumentare la sovrimposta. E' necessario non approvare le spese dei Comuni che eccedano i limiti della sovrimposta prevista. Di ciò si darà specialmente cura il ministro dell'interno.

Conclude facendo voti che il Senato approvi i provvedimenti del Governo, anche se essi siano duri, perchè è difficile il momento: e tutto deve essere sopportato per la patria. (Applausi).

Il sen. Guala

Il sen. GUALA torna sulla questione dei mutui ai Comuni. Dice che il Governo ha contribuito a determinare la triste condizione finanziaria dei Comuni, con le sue continue insistenze a che i Comuni partecipassero a spese non obbligatorie e non indispensabili. Cita alcuni esempi in proposito. Ritiene insufficiente il freno della Giunta provinciale amministrativa. I Comuni colpiscono quasi sempre la proprietà fondiaria. Non si considera che la nozione giuridica della proprietà non coincide con la nozione economica. I frutti della proprietà non rimangono al proprietario.

Fa voti che si istituisca l'imposta sul reddito complessivo. (Commenti — interruzioni).

Conclude dichiarando peraltro di aderire al provvedimenti del Governo. (Approvazioni).

Una replica del sen. Garofalo

Il sen. GAROFALO si compiace dell'interpretazione data dal ministro delle finanze all'art. 105 della legge comunale e provinciale; ma può sorgere dubbio, data la dizione dell'articolo stesso...

DANEO. No, perchè l'art. 105 parla di imposta. Il centesimo di guerra è invece un contributo eccezionale.

GAROFALO. Comunque, sarebbe bene che il Governo comunicasse chiaramente il suo pensiero in proposito.

Anche il sen. Frascara replica

Il senatore FRASCARA prende atto delle risposte del Ministro delle Finanze quantunque creda che la ritenuta del centesimo di guerra sia fatta anche dai Comuni, dalle Opere pie, ecc.

DANEO. Non è così.

FRASCARA aggiunge altre brevi considerazioni, provocando nuovi chiarimenti dell'on. Daneo sull'estimo catastale e sulla quota di reddito per imporre il centesimo di guerra.

Il relatore

Il senatore BLASERNA, per la Commissione di finanza, si riferisce alla sua relazione, dicendo che quasi tutte le tasse, le sovratasse e i ritocchi di tasse hanno carattere di guerra. Esse dimostrano la serietà dei propositi del Governo che, dopo avere iniziata la guerra, intende condurla alla fine vittoriosa con vigore e con tenacia (Approvazioni).

Il progetto approvato

Chiusa la discussione generale, gli articoli del disegno di legge relativo alla proroga dell'esercizio provvisorio sono approvati.

Il fondo per l'emigrazione

Si approva poi senza discussione l'esercizio provvisorio dei bilanci del fondi per l'emigrazione per l'esercizio 1915-1916.

Per la rettificazione degli olii

Si dovrebbe discutere il disegno di legge « Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri ».

Il sen. MAZZIOTTI propone il rinvio della discussione, perchè solo oggi è stata distribuita la relazione. Il sen. BENSA invece insiste a che il disegno di legge non sia rinviato. Il sen. MELODIA, nell'interesse della produzione olearia, che è combattuta da tante difficoltà, si associa alla proposta di rinvio. Il sen. DE CESARE giustifica la relazione. Aggiunge che il sen. Mazziotti conosce bene la questione. La Società degli oleocultori fu ad unanimità favorevole al disegno di legge; solo il sen. Mazziotti si astenne. Quanto al sen. Melodia, il relatore si duole dell'opposizione manifestata ora da lui, mentre in seno alla Commissione finì per non sollevare più le sue critiche e molto meno la proposta di rinvio...

MELODIA. Ma io non dovevo formularla dinanzi alla Commissione!

Il ministro delle finanze, on. DANEO, dice che, circa il rinvio o meno, rispetta la volontà del Senato. Raccomanda però che il disegno di legge sia discusso al più presto, data la sua importanza. Il problema si collega con industrie e con interessi considerevolissimi.

MAZZIOTTI. Ma il Senato è stanco. Per conto mio, sono pronto a discutere il disegno di legge... La Società degli olivicultori non si è mai pronunziata in merito.

MELODIA ricorda di essere stato sempre contrario al disegno di legge. Egli, anzi, per la sua coerenza, ha dovuto proporre il rinvio della discussione.

Il PRESIDENTE ordina la votazione; ma ne nasce un po' di confusione.

Un senatore da estra: Non abbiamo capito!

Voci: A domani! a domani!

Altre voci: No; a lunedì!

Gli auguri al Senato

Il Ministro del Tesoro, on. CARCANO, si alza ed esprime, anche a nome dell'on. Salandra, assente, i più fervidi auguri per il nuovo anno a tutti i senatori e, per essi, al Presidente.

Rivolge un saluto ai combattenti e alle fortune della Patria, gridando: Viva l'Italia! Viva il Re! (Prolungate acclamazioni).

Il PRESIDENTE sen. Manfredi si alza in piedi: tutti i senatori fanno altrettanto. Egli ringrazia con parole commosse il Governo per gli auguri formulati e li ricambia di cuore a nome del Senato. (Acclamazioni prolungate).

A scrutinio segreto

Dopo di che, si votano a scrutinio segreto i disegni di legge oggi approvati.

Intanto i senatori, che si trattengono nell'emiciclo, fanno previsioni sulle vacanze. Fino ad ora almeno, si ritiene che il Senato terrà seduta anche domani o lunedì per discutere il disegno di legge che interessa l'oleocoltura. Ma probabilmente si tornerà sopra alla votazione sulla proposta di rinvio fatta dal sen. Mazziotti e Melodia.

La proroga dell'esercizio provvisorio ha riportato nella votazione a scrutinio segreto 147 voti favorevoli e 16 contrari.

Alle ore 15.30 è tolta la seduta.

Il Senato si aduna però subito dopo in Comitato segreto.

Nell'uscire da palazzo Madama, apprendiamo che il Senato ha (più o meno confusamente, a dir vero) deliberato di tenere domani seduta pubblica, per discutere il disegno di legge sulla rettificazione degli olii.

Note alla seduta

La discussione sull'esercizio provvisorio, iniziata dal senatore Maggiorino Ferraris, è stata notevole e perspicua.

L'on. Maggiorino Ferraris ha pronunziato un discorso denso di pensiero. L'oratore, con la competenza che gli è propria, ha elogiato le direttive della politica finanziaria del Governo, come quella che si studia di far fronte alle formidabili esigenze della guerra con provvidenze inspirate alle sane tradizioni della finanza italiana: aumentare i redditi e intensificare le economie.

Molto opportunamente, l'oratore ha posto in luce le virtù eroiche del contribuente italiano, degno per tenace resistenza al sacrificio, dell'eroico esercito nostro.

Il Senato ha caldamente applaudito l'oratore.

Molto ascoltati e anch'essi favorevolmente, i senatori Pellerano, Garofalo e Frascara hanno sobriamente esposto convincimenti e critiche intorno alla politica finanziaria di guerra, fornendo argomento ai Ministri on. Carcano e on. Daneo per lucide e soddisfacenti risposte dalle quali è emerso, come già alla Camera, il proposito del Governo di insistere nella linea di condotta già iniziata, perseverando nella finanza la più rigida, sempre tuttavia tenendo conto di tutte le raccomandazioni e di tutti i consigli tendenti a diminuire, nei limiti del possibile, gli inevitabili disagi che la guerra impone al paese. Entrambi i Ministro sono stati applauditi dall'Assemblea.

Con patriottica unanimità di consenso, il Senato ha approvato l'esercizio provvisorio.

Lo sbarco italiano in Albania

Felici impressioni francesi

PARIGI, 18.

Il Matin riafferma che la Grecia tiene un contegno ambiguo e fa il possibile per rendere malagevole il soggiorno degli Alleati a Salonicco. Il giornale parigino aggiunge che l'intervento italiano viene in buon punto a distruggere gli effetti delle manovre greche.

« Non è certo — scrive — mentre l'Italia sbarca le sue belle truppe in Albania, che i Franco-Inglesi possono pensare ad abbandonare Salonicco. La condotta dei Francesi e degli Inglesi è ormai certa d'accordo con Roma e con Pietrogrado e la Grecia vedrà che il suo procedere nuocerà più a lei che a noi ».

Il Temps accenna agli sbarchi italiani incidentalmente in un articolo sulle ambizioni tedesche in Oriente dicendo che gli ultimi avvenimenti dimostrano la coordinazione degli sforzi degli Alleati per opporre anche da quella parte una barriera alle speranze germaniche.

« E' necessario — dice il giornale — tagliare la strada che la Germania vuole aprirsi ed uno dei punti attualmente più adatti è Salonicco. Altri ancora saranno forse scelti; occorre che si sappia da per tutto che le Potenze orientali sapranno sconvolgere i piani nemici in Oriente come altrove ».

Il colonnello Rousset, nella Liberté, crede anch'egli che per ora la missione del corpo italiano di sbarco è di raccogliere e di approvvigionare l'esercito serbo creare le vie di penetrazione che non esistono, imporre rispetto ad alcuni albanesi turbolenti.

« Ci felicitiamo altamente — dice — per questo primo importante risultato che si deve all'intesa, oramai strettamente assicurata, fra gli Alleati. Il fascio è ora stretto e non si romperà più. Il nemico, che aveva finora ampiamente profittato dell'unità di direzione che poteva opporre alle nostre resistenze sparse, potrà occuparsi dei pericoli che sorgono sui suoi fianchi. Chi sa che il loro arresto non è dovuto per buona parte alla confusione in esso provocato? Chi sa che non si prepari in Bessarabia qualche movimento simile a quello di Vallona. Sarebbe allora l'accordo perfetto ».

Il Journal des Débats dice che l'azione in Albania era urgente per impedire agli Austriaci di sollevare gli Albanesi e volgerli contro i Serbi e i Montenegrini, per costituire un nocciolo di collegamento con le truppe serbe e più tardi con i Franco-Inglesi per impedire ai Germano-Bulgari di riversarsi tutti sul Vardar, per organizzare la ripresa offensiva e soprattutto per l'approvvigionamento dei Serbi che è ormai il compito più urgente. Il giornale perciò saluta con gioia la notizia del felice sbarco degli italiani.

Elogi inglesi

LONDRA, 18.

Lo sbarco del corpo di spedizione italiano in Albania è considerato dal corrispondente navale del Times come un vero successo della marina italiana. Egli nota che l'Italia dispone di risorse navali sensibili, tanto per il trasporto di grandi forze militari con equipaggiamento, come per la loro protezione durante la traversata. Probabilmente, egli aggiunge, le bocche di Cattaro furono tenute sotto la sorveglianza di una potente squadra, e, come accade di Dardanelli, le perdite subite furono dovute alle mine galleggianti. Deve essere argomento di soddisfazione per la nostra alleata, conclude, se le navi perdute sono di così trascurabile importanza. Il critico ritiene che gli sbarchi siano avvenuti a Vallona e a Durazzo.

Per il Graphic, il successo dello sbarco italiano equivale ad una grande vittoria; esso fa risultare gli immensi vantaggi militari derivanti dalla padronanza dei mari.

Prete austriaco decorato
perchè assassinava gl'italiani

ZURIGO, 18.

« La *Strasburger Post* del 21 ottobre 1915 annunzia che il curato Kesp di Hallein (Salisburghese) è stato decorato dalle autorità militari austriache della Croce di guerra. *Il curato Kesp*, aggiunge il giornale, *è un tiratore emerito, che da posizioni minacciate ha fatto passare dalla vita alla morte parecchi alpini italiani* ».

Anche ai tempi di Andrea Hofer i preti tirolesi si distinguevano in questo: traevano in agguati i soldati di Napoleone e li uccidevano; furono questi delitti che costrinsero Napoleone ad essere inflessibile col tirolese Andrea Hofer, l'istigatore di questi delitti. I preti tirolesi si sono sempre distinti per fanatismo sanguinario e per ogni assenza di carità cristiana. Nel Trentino i preti tirolesi si sono perfino rifiutati di portare il viatico a italiani moribondi e di battezzare bambini italiani. E li chiamano ministri del Signore!

Le relazioni amorose coi prigionieri in Austria

BERNA, 18.

Si ha da Trieste che il luogotenente barone Fries Skene pubblica un'ordinanza del supremo comandante del fronte sud-occidentale riguardante le relazioni tra i borghesi e i prigionieri di guerra. Singolare è il paragrafo 4 che dice: « Ove risulti provato che una persona di sesso femminile sia entrata in relazioni amorose e sessuali con un prigioniero di guerra, la nozione penale (sentenza) pubblicata dall'autorità politica di prima istanza sarà pubblicata secondo l'uso locale nel Comune del luogo di domicilio di quelle persone di sesso femminile », cioè a suono di tamburo.

Il pane così detto di « biga » una specie di pane bianco fatto dalle contadine dei dintorni di Trieste si vende a Trieste a cinque corone il chilogramma.

Il cambio del marco
rifiutato in Svizzera

PARIGI, 18.

E' stato già segnalato il ribasso del marco sul mercato finanziario americano e olandese; ma il corrispondente del « Matin » da Losanna, portando la sua stessa testimonianza, annunzia ora che le banche svizzere avrebbero ricevuto l'ordine di rifiutare senz'altro il cambio del marco e della corona in moneta svizzera, ciò che getterebbe nuova luce sulla situazione finanziaria degli Imperi centrali.

Il regime di 'porta aperta, in Spagna

MADRID, 18.

Il ministro delle Finanze si è dichiarato partigiano del regime della porta aperta tanto per l'importazione che per l'esportazione di tutti gli articoli dipendenti dalla sua giurisdizione con le restrizioni che esige la neutralità spagnuola.

Il ministro Barzilai a Bologna

Stasera il ministro on. Barzilai, si reca a Bologna, dove, invitato da quell'Ateneo, commemorerà lunedì mattina, 20 dicembre, al teatro Duse il suo compianto concittadino prof. Giacomo Venezian, caduto eroicamente sul Carso. La commemorazione, che vien proprio a ricorrere coll'anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan, avrà un'alta significazione patriottica ed è attesa con interesse vivissimo.

Da Bologna il ministro Barzilai si recherà al fronte ove si tratterrà fino al Natale.

Il Tesoro serbo è giunto in Francia

Si ha da Ventimiglia: Giunge notizia da Marsiglia che è arrivato colà un piroscafo col tesoro serbo calcolato a 13 milioni. Il tesoro verrà trasportato a Parigi presso la Banca Franco-Serba.

Il Conte di Torino a Ferrara e Codigoro

FERRARA, 17. — Il Conte di Torino giunto qui nella mattinata di ieri si è recato ad ispezionare il locale reggimento di cavalleria.

Compiuta l'ispezione, si è recato, sempre accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore, il concittadino colonnello Ugo Sani, dal suo aiutante di campo colonnello Bollati, e dal capitano Cottica a visitare il celebre impianto idrovoro di Codigoro, ammirandone la potenzialità e la grandiosità.

Ferisce la fidanzata
e tenta suicidarsi

PALERMO, 18. — Certo Imbrocè, per futili motivi esplodeva ieri sera due colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Rosalia Cutrera.

La Cutrera restò ferita gravemente dal secondo colpo. Fu allora che l'Imbrocè credendola morta, si tirò un colpo di rivoltella all'orecchio destro e, quindi, pur essendo anch'egli ferito, si buttò dal balcone. Trasportato all'ospedale di San Valerio, ove pure è stata ricoverata la Cutrera, l'Imbrocè versa ora in pericolo di vita.

I Bollettini

Militare

Promozioni per merito di guerra

A sottotenente di complemento: Della Croce, 156 fanteria — Paleari, 156 id. — Perelli Cippo, 156 id. — Fezzoni, 156 id.

Coscia, sergente regg. cavalleggeri di Lucca, nominato sottotenente in servizio attivo.

Nomine nell'Arma di Artiglieria

Capitano promosso maggiore:
Gavazzeni, 2 artiglieria da montagna.
Tenenti promossi capitani:
Norcen, 2 artigl. montagna — Giannantonio, 18 art. da campagna — Zazzali, 21 id. id. — Cecconi, 32 id. id. — Leopardi, 18 id. id.

Fossari sottotenente di complemento, distretto Roma, 20 art. campagna, nominato sottotenente in servizio attivo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Barusso, 2 art. pesante campale — Gundotti, 2 id. id. id.
Tenenti promossi capitani:
Salvadori, 1 art. montagna — Andreoli, 10 id. campagna.
Tenenti promossi capitani:
Lombardi, 27 art. campagna — Pometti, 17 id. id. — Preda, 1 id. id. — Pallavicino, 3 art. fortezza (costa e fortezza) — Zugni-Tauro, 6 id. id. — Estrafallaces, 34 id. campagna — Celli, 21 id. id. — Sceffone, 1 id. pesante campale — Gnech, 27 id. campagna — Menghini, 1 id. montagna.
Sottotenente promosso tenente:
Farina, 12 art. campagna.
Tenenti promossi capitani:
Giordani, 6 fortezza, distretto Roma — Sacerdoti, 6 id. id. id. — Chiurazzo, 10 fort., distretto Napoli.
Sottotenenti promossi tenenti:
Godono, 12 campagna, distretto Napoli — Friggeri, 2 pesante campale, distretto Ferrara.
Tenenti promossi capitani:
Rainoldi, 19 campagna, distretto Napoli — Theodoli, 21 campagna, distretto Roma.
Sottotenenti promossi tenenti:
Iosi, 19 campagna, residente Tripoli — Accardi, 19 campagna, distretto Trapani.

Nomine nell'Arma del Genio

Capitano promosso maggiore:
Cianetti, destinato direzione genio Roma.
Tenenti promossi capitani con riserva di anzianità relativa:
Crova, 1 genio — Motti, 5 id.
Sottotenenti promossi tenenti:
Paladino, 3 genio — Rizzo, 5 id.
De Poli, sergente maggiore 2 genio, nominato sottotenente in servizio attivo.
Sottotenenti promossi tenenti:

Sottotenenti promossi tenenti

Rigoni, 1 genio, distretto Padova — Ferrari, 3 id., id. Pavia — Ziffer, ufficio fortificazioni Udine.

Gilbert, sottotenente di milizia territoriale, 3 genio, distretto Sassari.

STATO MAGGIORE GENERALE

Fara, tenente generale; Ferrari, maggiore generale; Quaglia, id. id.; Pasquale, id. id.; Porta, id. id., collocati in soprannumero a disposizione.

Sono confermate le promozioni al grado di maggiore generale fatte dal Comando Supremo:
Desenzani — Bagnani — Vigliani — Fiorone.
Mansei, colonnello a disposizione Ministero Colonie, promosso maggiore generale.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni dei seguenti maggiori del Corpo di Stato maggiore al grado di tenente colonnello:
De-Ambrosis — Businelli — Bassone.
I seguenti maggiori del Corpo di Stato maggiore sono promossi tenenti colonnelli:
Angelini — Monteio — Bonardi.

ARMA DEI RR. CARABINIERI

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:
De Florio, legione Palermo — Di Maggio, id. Palermo — Masera, id. Palermo — Dunna, id. Palermo — Salvini, id. Napoli — Bottoni, id. Cagliari.

Dottoni, primo capitano, trasferito compagnia Sciacca, legione Palermo — Tango, id. id., id. id. Mantova interna, id. Verona — Gay, capitano, id. id. Mantova esterna, id. Verona — Ribet, id., id., id. id. Bivona, id. Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Galanti, tenente colonnello 68 fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio deposito 68 fanteria — Sgobba, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 12 fanteria.

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori:
Arcucci, applicato comando corpo stato maggiore — Salimene, id. corpo id. — Cesari, id. id. id. — Tiberi, primo capitano deposito 70 fanteria.

Stennio, tenente colonnello, cessa di far parte delle truppe eritree — Mannaccio, capitano id., id. id. — De Meo, cap. 52 fant., trasferito nel r. corpo truppe coloniali Eritrea — Garbrecht, id. 86 id. — Bruni, sottoten. 56 id., id. id. — Costantini, id. 47 id., Madonna, id. 6 bersaglieri, id. id. — Melli, id. 4 alpini, id. id. — Pedaci, id. 47 fanteria, id. id.

Leo, maggiore, trasferito 137 fanteria — Viti, id., id. 30 id. — Amato o D'Amato, id., id. 51 id. — Iorio, capitano, id. 142 id. — Marinaro, id., comandato deposito d'aeronautica (dirigibilisti e aerostieri) — Carfagna, sottotenente; trasferito 2 alpini — Stigliani, tenente colonnello, trasferito 31 fanteria — Ferrari, maggiore, id. 24 id. — Misurale, id., id. 53 id. — Biancotti, id., id. 54 id. — Gardini, id., id. 69 id. — Bompard, id., id. 92 id. — Manunta, id., id. 82 id. — Bartolucci, id., id. 30 id. — Pelagatti, id., id. 8 bersaglieri — Sereno, id., id. 4 id. — Spernazzati, id., id. 5 id. — Verdinois, id., id. 5 id. — Testafochi, id., id. 4 alpini — Ferraudi, id., id. 125 fanteria — Bascon, id., id. 34 id.

De Simeonibus, cap., trasferito 47 fanteria — De Raho, id., id. 47 id. — Vannucci, id., id. 48 id. — Fregosi, id., id. 68 id. — Falletti, id. id. 112 id. — Valdes, id., id. 85 id. — Sebastiani, id. id. 111 id. — Provenzano, id., id. 3 bersaglieri — Ambrogetti, id. 6, id. 9 fanteria — Lobb, id., id. 148 id. — Ferrari, id., id. 9 id. — Corona, id., id. 121 id. — Scheuri, id., id. 112 id. — Fedeli, id., id. 192 id. — Lattes, id., id. 20 id. — Agnesetti, id. id. 147 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Angeleri, tenente in aspettativa, richiamato in servizio reggimento cavalleggeri di Foggia.
Cirillo, tenente, trasferito reggimento cavalleggeri di Foggia — Messina, id., id. id. lancieri di Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA
(Ruolo Combattente)

Soarano, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 4 artiglieria — Andreasi, colonnello artiglieria in ausiliaria, richiamato in servizio attivo e collocato a disposizione — Abruzzese, tenente colonnello 2 artiglieria, collocato in posizione ausiliaria — Della Monica, tenente 13 artiglieria campagna, collocato in aspettativa — Quarantelli, tenente 33 artiglieria campagna, promosso capitano.

Sono confermate le promozioni al grado di capitano dei seguenti tenenti:
Monaca, 9 artiglieria fortezza — Giuffrida, 27 id. campagna — Arata, maggiore 8 artiglieria fortezza, è confermata la promozione al grado di tenente colonnello.
Capitano promosso maggiore:
Malavasi, 10 artiglieria fortezza (assedio).
Tenenti promossi capitani:
Rendinella, 1 artiglieria campagna — Gamba, 5 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Manfrone, 1 artiglieria fortezza (costa).
Serramoglia, capitano, trasferito 4 artiglieria campagna — Quarra, tenente, comandato Accademia Militare.

Ruolo Tecnico

Gandolfi, colonnello direttore Arsenale costruzioni artiglieria Torino, trasferito Fabbrica Armi Terni.

ARMA DEL GENIO

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Giambracono, collocato a disposizione e comandato direzione genio Verona (sotto-direzione Padova) — Dal Fabro, id. id. id. Officina costruzioni genio Pavia — Stromei, id. id. id. direzione genio Roma (sotto-direzione Perugia) — Verne, id. id. id. 2 genio.
Capitani promossi maggiori:
Crippa, collocato a disposizione e comandato 5 genio — Tamajo, id. id. id. direzione genio Napoli — Fragano, id. autonoma genio Spezia (marina) — Soncini, collocato a disposizione e comandato 2 genio — Pignetti, comandato comando Corpo Stato maggiore — De Vincentis, collocato a disposizione e comandato 3 genio — Millo, id. id. id. 3 id. — Paleologo, id. id. id. 2 id. — Boggio Gilot, collocato a disposizione e comandato 3 genio — Gallo, id. id. id. 1 id. — Nicoletti, id. id. id. 6 id. — Puglieschi, id. id. Comando Corpo Stato maggiore — Fresco, id. id. id. ufficio fortificazioni Spezia — Masiello, id. id. id. direzione genio Bari.
Mazzantini, tenente 5 genio, è confermata la promozione a capitano.
Sono confermate le promozioni al grado di capitano dei seguenti tenenti:
Colosimo, 3 genio — di Bartolo, 5 genio Masgliano, 2 genio — Reggianini, 3 id. — Monina, 2 genio — Fiorito, 4 genio — Schiraldi, 1 id. — Trovato, 3 id. — Ferrari, 1 genio.
Romano, capitano, trasferito 1 genio — Moreu, id., battaglione aerostieri; Tanteri, tenente a disposizione Ministero Guerra (comandato battaglione aerostieri); Ceci, sottotenente id. id., comandati deposito d'aeronautica dirigibilisti ed aerostieri.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Simula, primo capitano battaglione aerostieri; Schisa, tenente id. id., trasferiti deposito d'aeronautica (dirigibilisti ed aerostieri) — Porfetti, capitano, battaglione aerostieri (comandato Ministero Guerra), trasferito deposito d'aeronautica (dirigibilisti ed aerostieri) restando comandato nell'attuale posizione — Strani, id. battaglione dirigibilisti, id. id. (dirigibilisti ed aerostieri).

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Parvopassu, distretto Torino, in servizio distretto Pinerolo — Mastrallet, id. Milano, id. id. Milano — Cipriani, id. Sassari, id. id. Sassari — Salvatici, id. Bologna, id. id. Mantova — Torelli, distretto Reggio Emilia, in servizio distretto Modena — Pellegrino, id. Nola, id. id. Potenza — Floreale, id. Pinerolo, id. id. Vercelli — Pecci, id. Lecce, id. id. Lecce.
Capitano promosso maggiore:
Bovolini, distretto Perugia, in servizio divisione Perugia.

CORPO SANITARIO MILITARE

D'Angelantonio, colonnello medico direttore sanità militare III corpo armata, nominato direttore sanità militare IX corpo armata — Grieco, id. id. IX id., id. id. III id.
Vittadini, col. medico, comandato ospedale militare Piacenza — Barletta, ten. col., comandato ospedale militare Messina — Falcetti, capitano medico, trasferito deposito d'aeronautica (dirigibilisti ed aerostieri).

CORPO VETERINARIO MILITARE

Norbiato, tenente a disposizione, destinato reggimento lancieri Vittorio Emanuele II — Comneno, tenente 28 artiglieria, incorso nella perdita del grado.

* * *

Il Bollettino contiene inoltre numerose nomine di sottotenenti e tenenti di complemento e sottotenenti e tenenti in servizio attivo.

Giudiziario

Dana, consigliere della C. d'app. di Casale, collocato a riposo — De Gregorio, cons. della C. d'app. di Palermo, è nominato proc. del Re a Spoleto ma applicato a Palermo — Pagliani, proc. del Re presso il trib. di Bologna, è nominato sost. proc. gen. presso la C. d'app. di Milano — Salucci, proc. del Re a Spoleto è tramutato a Bologna.

Sono accettate le dimissioni del giud. Di Nola.

Verde, pret. in aspettativa è richiamato in servizio a Stigliano — Sotte, sost. proc. del Re a Lucera, è nominato giud. a Lecce — Capitanio, giud. a Conegliano, è tramutato a Genova — Guidone, pret. a Sampierdarena, è tramutato al trib. di Frosinone — Francavilla, pret. ad Acqui, è tramutato al trib. di Trani — Bagarello, v. pret. del 3.o mand. di Palermo è tramutato a v. pret. alla pret. urbana di Palermo — Del Campo, v. pret. a Randazzo, è sospeso dalle funzioni — Massimilla giud. è confermato nella aspettativa — Bindi, giud. a Pordenone, è collocato in aspettativa — Giammusso, pret. a Barrafranca, è tramutato ad Aidone — Pomodoro, giud. a Milano, è tramutato a Perugia.

I sottonotati giudici e sost. proc. del Re di 4.a categ. sono destinati nel mand. per ciascuno di essi indicati, con le funzioni di pretore: Carvello, sost. proc. del Re a Benevento, pret. Ugento — Errante, giud. Girgenti, pret. Favara — Morreale, sost. proc. del Re Aquila, pret. Bivona — Fonzi, giud. Catanzaro, pret. Cinquefrondi — Stella, giud. Taranto, pret. San Chirico Raparo — Chiella, giud. Sciacca, pret. Normanno — Ricciardi, giud. Perugia, pret. Frosolone — Assanti, giud. Spoleto, pret. Montesantangelo — Balestra, giud. Genova, pret. Zavattarello — Schiralli, giud. Bari, pret. Galeata — Coppola, giud. Lucera, pret. Cammarata — Annunziata, giud. Bari, pret. Monteforino — Palopoli, giud. Trani, pret. San Sosti — Iannitti, giud. Cassino, pret. Montenerro — Dagna, giud. Casale, pret. Cerchiara di Calabria.

I sottoindicati uditori sono nominati giudici e sost. proc.: Marfurt al trib. di Frosinone — Conti, alla r. proc. di Benevento — Iamalio al trib. di Genova — Aleimo al trib. di Girgenti — La Marca al trib. di Spoleto — Gabrieli, al trib. di Bari — Carta, al trib. di Casale — Garganese, al trib. di Taranto — Defgenu, al trib. di Sciacca — Bottesini, al trib. di Lucera — Laganà, al trib. di Catanzaro — Pirani, al trib. di Milano — Chieppa, al trib. di Bari — Monticelli, al trib. di Cassino — Bicchedda, alla r. proc. di Nuoro — Fontana, al trib. di Trani — Mancuso, al trib. di Nicosia — Ostorero alla r. proc. di Lucera.

Mori, è nominato v. pret. nel mand. di Volterra — Signorelli, è nominato v. pret. nel mand. di Lentini.

Sono nominati v. pret.: Calcaterra a Messina, 4.o — Pavone a Naso — Anzà a Raccuia — Battelli, a Bagni di Porretta — Fiorenzi a Bologna 1.o — Carli a Copparo — Rosso è nominato v. pret. nel 2.bo mand. di Asti.

Sono nominati v. pret.: Tommasini a Ronco Scrivia — Schiaffino, id. id. — Gancia, a Genova 2.o — Giribaldi a Porto Maurizio — Mantica id. Albenga — Bonfanti a Bordighera. — Cuniberti nel mand. di Govone — Oberto, id. di La Morra — Rosazza, id. di Andorno Cacciorna — Roscio, id. di Locana — Contario id. di Lesa — Rivera, id. di Omegna — Caveglia, id. di Lanzo Torinese — Cassina, id. di Cumiana — Re, id. di Perosa Argentina — Gay, id. id. — Besso, id. di Bargo — Petitti, id. di Vico Canavese.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Bosurgi, dalla carica di vice pret. del mand. di Rometta.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 18 Dicembre 1915

Bari	08	5	32	10	38
Firenze	14	78	53	7	9
Milano	28	62	46	48	66
Napoli	08	52	14	00	3
Palermo	32	20	77	70	50
Roma	49	60	75	30	62
Torino	78	29	66	51	44
Venezia	42	4	78	89	46

L'avventurosa fuga di sette prigionieri del Senusso

CAGLIARI, 17. — I sette soldati italiani prigionieri del Senusso, evasi da Nalut e per la via di Rehibat rifugiatisi a Tunisi, sono giunti a Cagliari. Essi sono: Umberto Anelli di Catania, Rosario Zappolà di Romana (Catania), Riccardo Scolari di Rostiglione (Novara), Gennaro Possenti di Napoli, Piramo Angelini di Pietrasanta, Erodoto Biancani di Grosseto, Giuseppe Bonafine di Messina. Essi hanno raccontato l'emozionante e pericolosa fuga, tanto più pericolosa e difficile dopo quella di altri tre soldati italiani fuggiti, ora è un mese, dallo stesso luogo.

Stavano rinchiusi in tredici in un forte distante qualche centinaio di metri dalla città, e ben sorvegliati. Dovettero, con lunga pazienza, smuoverne le inferriate e quindi calarsi in un cortile, dove ebbero la fortuna di rinvenire fucili e munizioni: li presero e poterono guadagnare il deserto. I nemici si accorsero presto della fuga e li inseguirono, ma l'oscurità della notte li salvò. Dopo 100 chilometri di straziante e angosciosa marcia giunsero a Dehibat, dove da quel presidio francese furono accolti paternamente. Ripartiti per Tunisi trovarono la popolazione che li attendeva. Migliaia di persone andarono loro incontro, fraternizzando ed acclamando all'Italia e alla Francia. Fu anche loro offerta una bicchierata che finì fra le acclamazioni entusiastiche alle nazioni sorelle.

Riservisti da Bordeaux

GENOVA, 18. — Provenienti da Bordeaux sono giunti alla nostra stazione Principe cinquecento riservisti. A riceverli erano le dame del «Pro Patria» e il tenente Caromini per il distretto militare, che offersero loro un rinfresco. I riservisti ripartirono nel pomeriggio per i rispettivi distretti.

Un'altra vittima dell'"Algerien,,

SANT'ANTIOCO, 17. — Sulla spiaggia venne rinvenuto il cadavere di un altro marinaio del piroscafo francese *Algerien*, affondato da un sottomarino nemico. Risultò da documenti trattarsi di Perand Enrico Alessandro, nato il 14 gennaio 1896.

Il municipio rese alla salma del perito imponenti onoranze. Si formò un grande corteo composto dei sodalizi, degli alunni delle scuole, delle notabilità, della banda.

La bara era avvolta dalla bandiera francese e ricoperta di fiori.

Al cimitero parlarono commossi il N. di sindaco Cherchi, il signor Biggio, il signor La Noce, l'avv. Murroni, il prof. Mauro.

Il naufragio d'un veliero

GENOVA, 18. — Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, il veliero *Emilia* del compartimento di Genova, della portata di quaranta tonnellate, carico di ghisa proveniente da Livorno, causa il mare tempestoso, naufragava a tre miglia dal nostro porto. Non appena ci si accorse del pericolo che la nave correva, andava immediatamente in aiuto dei naufraghi un rimorchiatore militare che prestava servizio nel porto. I naufraghi furono così salvati e trasportati alla capitaneria, dove furono ristorati e vestiti.

Una condanna a Milano
pei tumulti di maggio

MILANO, 18. — I lettori ricorderanno come nel maggio scorso a Milano ebbero luogo gravissimi tumulti, durante i quali una sera, presso i bastioni di Porta Venezia, veniva ucciso a revolverate il giovane Adriano Gadda, che si trovava casualmente da quelle parti. Le indagini non poterono assodare chi fosse stato l'autore dell'uccisione; tuttavia si arrestò l'anarchico quindicenne Bruno Filippi che si trovava nel gruppo da cui erano stati esplosi i colpi di rivoltella. L'istruttoria escluse che il Bruno Filippi avesse potuto uccidere il Gadda, perchè la morte di questi fu prodotta da una rivoltella di calibro 9 o 11, mentre l'arma trovata addosso al Filippi era di calibro 7.

Ciò nonostante, il Filippi compariva ieri davanti ai giurati per aver partecipato all'omicidio del Gadda insieme ad altri sconosciuti, pur non essendone l'autore, e di aver sparato, al fine di uccidere, alcune revolverate.

I giurati hanno emesso un verdetto col quale hanno ritenuto il Filippi colpevole di minaccia privata e di resistenza alla forza pubblica con le diminuenti della minore età e delle circostanze attenuanti. Il presidente, in seguito a tale verdetto, ha condannato il Filippi ad un anno ed otto mesi da scontarsi in una casa di correzione.

Le 200,000 lire del povero profugo

NOVARA, 18. — All'ospedale di Oleggio era ricoverato da qualche tempo un vecchio di 86 anni, tale Giuseppe Chersovan, pensionato, profugo dalle terre irredente, che aveva condotto vita modestissima vivendo del poco che la carità pubblica e il modesto assegno governativo gli offrivano. Senonchè, avendo egli dato recentemente indubbi segni di alienazione mentale, ieri l'altro veniva ricoverato nel nostro manicomio. Quivi, procedendosi alla verifica degli oggetti e degli indumenti del nuovo ospite, si sono rinvenuti in una valigetta, dalla quale il vecchio non aveva mai voluto distaccarsi, vari titoli di Società di navigazione, delle ferrovie economiche di Monfalcone ed altri, per un valore complessivo di 200 mila lire.

Per le frodi nelle forniture
Le difese

Siamo dunque — almeno a quanto si spera — all'ultima udienza di un dibattimento che è stato diretto con rara abilità dall'egregio Presidente cav. Cortese.

Anche l'udienza antimeridiana è occupata dalle arringhe dei difensori dei tre imputati secondari.

L'arringa dell'avv. Grossi

L'avv. Ferdinando Grossi entra subito a discutere la causa e sostiene alla stregua delle resultanze processuali che nessuna consistenza ha l'accusa nei riguardi almeno dei tre poveri modesti calzolai di Ronciglione. L'Avvocato Fiscale ha sostenuto una figura di reato minore di quella per la quale furono rinviati a giudizio; ma non si può neppure parlare di *complicità*. I tre calzolai agirono con la massima buona fede eseguirono il lavoro affidato loro dal Bises a perfetta regola d'arte — come fu riconosciuto ed è ammesso dagli stessi periti di accusa — quindi non possono non debbono essere puniti.

Il Tribunale — composto di uomini sereni e coscienziosi — assolverà certamente i tre disgraziati lavoratori che nulla hanno commesso a danno dell'Amministrazione militare e che sono riusciti a provare luminosamente la loro innocenza.

L'avv. Grossi termina — fra le vive e meritate congratulazioni dei colleghi — invocando una sentenza di completa assoluzione.

L'arringa dell'avv. Scimonelli

Appena che ha terminato di parlare l'avv. Grossi, prende la parola l'avv. Ignazio Scimonelli, il quale pure difende il Rossi, il Gori ed il Bianchini.

Il difensore, dopo un breve esordio, discute la causa dal punto di vista strettamente giuridico e si occupa prima di tutto della questione pregiudiziale già prospettata al Tribunale *in limine litis*; l'avv. Scimonelli cioè sostiene con molti argomenti giuridici la incompetenza del Tribunale Militare a giudicare gli odierni giudicabili. Le disposizioni degli art. 545 e 236 del Cod. Pen. Milit. sono inapplicabili nel caso in esame, ed a sostegno della sua tesi cita recenti sentenze dei Tribunali Militari di Firenze e di Torino e l'autorevole opinione del prof. Manzini.

Riguardo al *merito* l'avv. Scimonelli dice che non esiste la frode — almeno in confronto dei suoi clienti — perchè non fu provato dall'accusa il *dolo*; in ogni modo la presunta frode non aveva attitudini ad ingannare, essendo bastevole ad evitarla l'osservanza delle leggi e dei regolamenti sui collaudi.

Non esiste poi correità dei tre calzolai col Bises, perchè è escluso qualsiasi accordo criminoso tra gli imputati, come fu dimostrato al dibattimento con documenti e con prove indiscutibili.

A mezzogiorno l'avv. Scimonelli chiede ed ottiene di proseguire la sua arringa nel pomeriggio; il che fa svanire la speranza di terminare questa sera.

Anche l'udienza pomeridiana è tutta occupata dall'arringa dell'avv. Scimonelli il quale — discutendo sempre la causa in merito — sostiene che in ogni peggiore ipotesi esula il reato anche perchè dal fatto commesso dai giudicabili nessun danno economico ebbe a risentire l'Amministrazione militare, dato il valore commerciale delle scarpe fornite e che per sole venti paia si ha la prova della loro deficenza: in ogni caso il danno prodotto è inferiore alle lire cinquecento e tale fu al constatazione dell'accusa.

Subordinatamente l'avv. Scimonelli afferma che i suoi clienti potranno rispondere di complicità non necessaria, e che gli imputati hanno diritto al beneficio delle circostanze attenuanti.

Termina invocando — fra le approvazioni del pubblico — una sentenza serena, che temperi i rigori della legge con i sentimenti di equità di pietà, sentimenti indispensabili per rendere giustizia.

Alle 18 e mezza [illegible] è tolta ed il seguito è rinviato a domani.

Il monumento ai martiri di Henni

Doveva incominciare oggi innanzi la VII Sezione il processo a carico di De Feis, Feratti, Osti, De Gregori e Mainero, imputati di appropriazione indebita e truffa che si asserisce che abbiano compiuto con la nota sottoscrizione per il monumento ai martiri di Henni e nell'amministrazione del Museo della Pace di cui era presidente il compianto prof. Angelo De Gubernatis.

Il Tribunale era presieduto dal cav. Grattoti: gli imputati sono assistiti dagli avvocati Ugo Bianchi, Filippo Ungaro, Putino, Castagnoli e Carlo Manes.

Sono citati molti testimoni, fra i quali gli onor. Cottafavi, Pais, Larizza e Paparo, il rettore Tonelli, ecc.

E' risultato però che l'imputato Mainero trovasi al fronte ed il Tribunale ha ordinato indagini in proposito rinviando la causa a nuovo ruolo per ordinare eventualmente in seguito la sospensione del procedimento penale fino al termine della guerra.

Un peculato al Museo Nazionale

E' incominciato oggi — e quasi certamente non potrà aversi la sentenza stasera — innanzi la II Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Tanturri — il dibattimento per il procedimento a carico di Leonida Colacito, al quale si addebita di aver sottratto nell'amministrazione del Museo nazionale di Valle Giulia e degli Uffici degli scavi della Bassa Etruria.

Il Colacito è difeso dal comm. G. B. Avellone e dall'avv. Filippo Ungaro; sostiene la accusa l'avv. Marci.

All'udienza il Colacito — che si trova detenuto — si è protestato innocente dichiarando di aver perduta la somma mentre si trovava sul tram n. 14 per recarsi alla Banca d'Italia a cambiare un biglietto di grosso taglio.

Il duca di Campobello in Appello

I lettori ricorderanno che nel maggio scorso — in seguito ad un lungo dibattimento — l'VIII Sezione del Tribunale condannava Francesco Di Napoli, duca di Campobello, a due anni, sei mesi e 15 giorni di reclusione ed alla multa di L. 500, ritenendolo colpevole di falso e di tentata truffa con la diminuente della parziale infermità di mente. Lo stesso Tribunale riteneva Angelo Porciatti colpevole del delitto di uso sciente di cambiali false e lo condannava alla reclusione per tre anni.

Naturalmente tutti e due i condannati non si acquietarono alla sentenza dei primi giudici e oggi la causa è caduta dinanzi alla Terza sezione della Corte di Appello, presieduta dal comm. Savastano. L'accusa è sostenuta dal P. M. cav. Lepori; il Duca di Campobello è difeso dall'avv. Giuseppe Gregoraci; il Porciatti dall'on. Gino Sarrocchi. Relatore della causa il cons. Cherini.

La sentenza difficilmente potrà aversi questa sera.

I SARDI IN TRINCEA

II) Quando è necessario morire...

Ma questa leonina virtù è necessaria espressione del temperamento eroico nella guisa medesima che il lampo e la potenza sono la vita del fulmine? o non piuttosto tal dono del giovine sangue generoso, è indice di una volontà e di un pensiero che l'offerta e il sacrifizio ricolleghino alle fortune della patria? Soltanto eroi quando vincono, quando cadono, quando all'aspro dovere espongono il petto che non trema, oppure, innanzi tutto, sopra tutto, italiani? E l'audace attacco vuole essere solamente un gesto di bellezza e di gloria? o non rinserra, dentro la sua fiamma viva, dentro la sua fiamma rossa, il fuoco di un sentimento, perchè nelle vene recise e nel cuore fatto a brani si affermi e si esalti la forma della nazione?

Rispondi tu, dalla piccola tomba presso la grande trincea, o Raimondo Jaconi, giovinetta anima cagliaritana! Tu, che, all'infame oltraggio dal formidabile rifugio nemico, ti levasti, come un leoncello, dal tuo mal sicuro riparo, e ti avventasti, senza cartucce e senza fucile, armato soltanto della tua baionetta e del tuo furore, contro i cinque magiari che avevano offeso il tuo Re, e li costringesti ad arrendersi e a consegnarti le armi e ad implorare perdono! E poi, dopo il prodigio, quando venivano a dirti che presto avrebbero appeso alla tua giubba una medaglia d'argento, cadesti, senza agonia, con l'ultimo sorriso non spento, per una palla venuta da lontano...

Rispondete voi, o Giuseppe Maresa, implacabile mitragliere di Thiesi, o Francesco Mura, che nella selva di Cossoine apprendesti a non fallire il colpo, e tu, aquilotto di Aggius, cresciuto ai venti della nostra vecchia Gallura, Ciccio Trentarossi! Quali insulti vi gridavano dalla ben costrutta tana i grossi tirolesi se il vostro comandante poteva persuadervi alla pazienza ed all'attesa soltanto con le preghiere e se la sorda ira terribile dovevate comprimere dentro il vostro petto mordendovi a sangue la mano? Ma nel silenzio di una notte illune, mentre passava l'illusione della tregua fra l'una e l'altra trincea, vi giunse, a un tratto, per l'ultimo scherno, la frase che nessuno avrebbe dovuto pronunziare, la frase che nessuno doveva ripetere più: « Se venite con noi, bambocci italiani, vi daremo pappa e denaro! »» — « Maledizione! » — urlò Enea Cappai slanciandosi nel buio — il mio fucile vale dieci austriaci! » Che cosa avvenne, in quell'attimo o in quell'ora? Voi forse non saprete nemmeno raccontare. Nulla vedevate perchè intorno alla vostra pupilla non era che un cerchio sanguigno; nulla sentivate perchè nella vostra anima non rintronava che la voce spaventevole di Trentarossi: « Per Dio compagni sardi, ucciderli tutti dobbiamo!

CENSURA

Rispondi tu, taciturna Sardegna, pensierosa isola nostra, ancora ignota e lontana...

Non è solo disciplina o ardimento. E' fierezza di patria, è passione di terra natia. Non poco sanguinarono per il cuore sardo le ferite di Lissa e di Adua, e non oggi per la prima volta l'Isola obliata è italiana. Potrà, talora, questo geloso amore, apparire incerto: potrà anche attenuarsi o assopirsi tra le dolorose rughe dell'abbandono. Ma nelle epiche ore nelle ore del periglio, quando offerirsi è necessario, ed è necessario morire, rinasce vivido come un'aurora e divampa. Pochi avvertono la pura realtà dietro le varie parvenze. Pochi sanno come passi austera e rispettata tra le invitte montagne la voce d'Italia, e con quanto intimo orgoglio dall'una all'altra generazione si tramandino le vicende della dinastia. Pochi ricordano che il giovane regno è nato con l'auspicio delle audacie isolane, e che i tempi, con possente logica, unirono alla tradizione eroica delle milizie sarde la suggestione di Caprera ospitante tra le rocche granitiche le bandiere garibaldine. Nessuno più di noi è fedele alle malie della vita. Nessuno custodisce con altrettanta tenerezza la poesia e la santità del casolare dove l'amore e il dolore vivono insieme per riunirsi ancora tra i crisantemi del piccolo camposanto. Eppure, in un istante, quando è necessario, si devasta il cuore per la suprema luce del dovere e si dice addio, col sorriso e con lo schianto, alle cose più belle, agli affetti più leggiadri, alle più accese speranze, alle creature più care. Che cosa scrivevi, tu, alla tua mamma, o Paolo Nivola, intrepido artigliere di Orani? « So che il piombo austriaco ha ucciso quattro nostri conterranei: comprendo come questi dolorosi annunzi abbiano costernato e vestito a lutto diverse famiglie, ma sappi, mia buona madre, che qui è necessario sacrificarsi. Non fosti tu a dirmi che, mandato dal padre suo, Dio è morto in croce per salvare l'umanità? Ebbene, noi, mandati dal nostro Re, moriremo tutti, se occorre, per la libertà dei nostri fratelli italiani. E tu, mamma, se una tal sorte mi toccasse, sii orgogliosa di perdere tuo figlio per questa santa causa! » E tu, Pietro Cossa, mio baldo gallurese, tu che esulti al tuonar dei cannoni, non avevi nel tuo forte animo la stessa trafittura? « Il tuo affetto mi opprime, mamma, ma non piangere, non piangere: se il sangue di tuo figlio dovesse contribuire alla grandezza della patria, pensa che l'Italia è la nostra seconda madre! » E un poeta, un fanciullo, il tenente Tullio Marcialis, cantava nelle soste del combattimento:

« Ma tu tremi, o mammina, e la tua voce,
la flebile tua voce sa di pianto,
e questo pianto tuo, credimi, nuoce
alla nostra vittoria, al nostro santo
compito bello di redenzione! »

L'impeto e la resistenza s'integrano compi e si confondono nella perseverante consapevolezza del sacrifizio. Lo slancio dell'attacco si rinvigorisce nella robusta continuità dello sforzo. L'istinto dell'eroismo e il sentimento di italianità si affermano insieme nella intelligente percezione del destino. Si deve morire, mai vacillare. La virtù dell'impulso appartiene alla fibra isolana, la virtù della tenacia all'anima nazionale. E' temperamento, ed è tradizione. Il viso può essere stravolto dalla necessità dell'orrore, lo sguardo infocato dalla necessaria orgia del sangue, ma lo spirito è vigile, il polso sicuro, la gioventù serenamente disposta a tutte le rinunzie e a tutti i patimenti. Sono, in gran parte, contadini e pastori, giovani ingenui e rudi, cresciuti al vento delle solitudini nella sconfinata libertà del monte e del campo, eppure posseggono il geloso intuito della vure posseggono il geloso intuito della razza e della patria in confronto di altre stirpi e di altre patrie, e vogliono potente il loro Re, e invincibili le armi, e gloriose le navi per tutte le strade dei mari. E lassù, in trincea, questo profondo amore risplende in mille nobili gare. Il nemico è dinanzi, a pochi metri, baldanzoso e fidente nei suoi saldi ripari: e in faccia al nemico, per esaltare l'Italia, bisogna saper morire sorridendo, e in faccia al nemico è necessario immolarsi in una gloria di individuali iniziative e ardimenti che sembrano temerarie ostentazioni e sono prodigi di una forza e di un orgoglio che vogliono essere forza e orgoglio e grandezza di tutto il popolo nostro. Durante un infernale attacco alla baionetta, Nicolò Fois, fuciliere di Lula, scorge, alla sua destra, il buon compare Giovanni Loddo, che nel paesello lontano, in un giorno di festa, gli ha battezzato il bambino. « Compare — gli grida — avete paura di morire in questo luogo? » « Avanti, paesani lulesi! — urla Giovanni Loddo. — Al nostro paese non si conosce la paura! » E in un attimo si ritrovarono, sorridendo, dentro la trincea nemica. Il caporal maggiore Francesco Mudadu è di esplorazione in una notte di tempesta: a un tratto, alla luce violetta di un fulmine, vede di esser caduto in mezzo a una pattuglia avversaria: gli austriaci lo inseguono e gli gridano di arrendersi, ma il giovanotto si ripara con un salto felino dietro una rupe e con cuore fermo apre il fuoco contro i dodici nemici per prepararsi a morire. La fortuna dei prodi lo assiste e conduce i colpi a buon segno: e, dopo quattro ore, i cinque soldati rimasti vivi si arrendono al caporale sardo. Ignazio Sanna si offre tre volte di seguito per far saltare i reticolati con la gelatina e per tre volte egli cammina con animo saldo verso l'inevitabile morte: e, quando una palla gli frantuma le due pupille e lo acceca, si duole soltanto di non poter più mirare il viso della mamma...

Li hanno chiamati intrepidi, e l'aggettivo è degno. A loro posto, del resto, nella guerra, come negli altri campi del dovere. E se necessario è dar l'assalto alle bocche delle mitragliatrici, se necessario è mantenere le posizioni sotto la grandine della mitraglia, se è necessario strappare con i denti i fili d'acciaio dei reticolati si obbedisce.

Perchè tu, vecchia Sardegna, eri eroica quando l'Italia non era ancora che un nome!

ANTONIO CASULLI.

Sir Douglas Haig

comandante inglese in Francia

Sir Douglas Haig è, dal principio della guerra in poi, una delle personalità militari che si sono meglio affermate. Sir John French ha, d'altro canto, tenuto a riconoscere nei suoi telegrammi la parte importante che Sir Douglas Haig ha preso nella condotta delle operazioni, specialmente nell'Aisne e a Neuve Chapelle.

Sir Douglas è nato nel 1861, da genitori scozzesi; e ha fatto gli studi a Oxford. Come sir John French, ha sempre avuto una preferenza per la cavalleria, e quando terminò gli studi militari nel 1885, prese servizio in un reggimento di ussari.

All'inizio della campagna del Sudan, nel 1898, partì per l'Egitto ed ebbe, nelle battaglie di Albara e di Kartum, una parte molto importante. Fu nominato comandante scelto.

Nel 1889, sir Douglas Haig fu nominato vice-aiutante generale di cavalleria al Natal ed adempì alle funzioni di Capo di Stato Maggiore generale di sir John French nelle operazioni intorno a Colesburg.

Promosso nel 1900 al grado di aiutante generale aggiunto di cavalleria, comandò la cavalleria dell'Africa del sud fino al 1902, epoca nella quale ebbe il grado di colonnello e fu nominato aiutante di campo del Re. Poco dopo, ebbe il comando onorario, che conserva ancora, del 17. Lancieri che ha per divisa: « La morte o la gloria ».

Dopo la guerra sud-africana, sir Douglas partì per l'India come ispettore generale della Cavalleria e ricevette, nel 1904, il grado di maggior generale. Nel 1909 divenne capo di Stato Maggiore nelle Indie.

All'inizio dell'attuale guerra sir John French scelse fra gli ufficiali comandanti le truppe sotto i suoi ordini, sir Douglas Haig.

Si dice che sir Douglas Haig sia il più fortunato ufficiale dell'esercito inglese. In un giudizio relativo a lui il feld-maresciallo sir Evelyn Wood dice: « Sir Douglas Haig ha una cultura intellettuale e tecnica superiore; in tutto l'esercito inglese, è l'ufficiale che conosce meglio l'esercito tedesco. Egli mi scrisse, or sono venti anni, una lettera, nella quale prediceva la guerra attuale e le sue modalità, con una prescienza che ha quasi della profezia ».

Mac Kenna rimane

LONDRA, 18.

Una nota ufficiale dice: La voce che il Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna sarebbe nominato Vice-Re delle Indie è priva di fondamento.

Ricompense al valor militare

Concesse da S. M. il Re

Medaglia d'oro

GUALA cav. Ernesto, da Brà (Cuneo), col. fant. — Dal 22 al 29 ottobre, benchè gravemente contuso al dorso, al petto, alle gambe — col sostegno del bastone e di un'ordinanza — raggiungeva la prima linea, incitandola con le parole e con l'esempio ad avanzare. Il 3 novembre, per animare e sferrare all'assalto le proprie truppe, già duramente provate nei precedenti, numerosi attacchi, si portava sulla prima linea, ed al grido: « Sempre avanti », le lanciava all'azione, cadendo ucciso, colpito al cuore, mentre indicava al rincalzo la cima agognata e spronava tutti a coronare con un ultimo sforzo l'opera gloriosa di tanti giorni di lotta. — Monte San Michele, 22, 29 ottobre, 3 novembre 1915.

BERNOTTI Pietro, da Casale Monferrato (Alessandria), cap. fant. — Comandato a mantenere ad ogni costo la posizione di S. Martino, la cui perdita avrebbe compromesso le successive operazioni — votatosi alla morte per adempiere il suo dovere — disse ai suoi soldati: « Ragazzi! abbiamo l'ordine di non retrocedere; non importa se gli altri se ne vanno; noi resteremo qui anche se dovessimo morire tutti ». Ed, impugnato un fucile contro i nemici che ormai lo stringevano da presso, cadeva colpito da una pallottola in fronte. — Sella S. Martino, 22 ottobre 1915.

OLLEARO Ulderico, da San Salvatore Monferrato (Alessandria), cap. fant. — Incaricato della conquista di una posizione molto difficile, contro cui già si erano spuntati i varii attacchi dei giorni precedenti, comprese che occorreva un atto ardito che avesse trascinato i soldati e, coscientemente, lo compiè, affrontando la morte certa: slanciatosi alla testa del suo reparto, primo, attraverso il reticolato, sotto il vivo fuoco di una mitragliatrice avversaria che ne imboccava il passaggio, conquistò la trincea al prezzo della propria vita. — Monte S. Michele, 21 ottobre 1915.

PETRELLI Francesco, da Gallipoli (Lecce), sottot. fant. — Caduto il capitano prima ancora che la compagnia iniziasse l'assalto della trincea avversaria, assunse il comando del reparto, rianimandolo con la sua calma energia. Ferito non lievemente, una prima volta, all'inizio dell'assalto, disdegnò di recarsi al posto di medicazione; ferito una seconda volta, volle arrivare ad ogni costo con la compagnia sulla trincea avversaria, che occupò e fece rafforzare, finchè una granata lo colpì in pieno, uccidendolo. Le ultime sue parole furono: Viva il Re! — Monte Sei Busi, 21 ottobre 1915.

Medaglia d'argento

FUMAGALLI, da Niguarda (Milano), soldato del genio.

BENEDETTI, da Ampezzo (Udine), capitano di fanteria.

TRIGONA, da Giarratana (Siracusa), tenente fanteria.

CALVINI, da Porto Maurizio, maggiore fanteria.

MARENCO, da San Michele Mondovì (Cuneo), maggiore fanteria.

FLORENA, da Santo Stefano di Camastra (Messina), tenente fanteria.

FERLITO, da Catania, aspirante ufficiale complemento fanteria.

FALASCA, da Segni (Roma), tenente artiglieria.

CECCHI, da Firenze, soldato fanteria.

NOVA, da Acquanegra Cremonese (Cremona).

REVELLI, da Torino, capitano fanteria. mona), caporale fanteria.

PAGANUZZI, da Venezia, sottotenente complemento fanteria.

MODERNI, da Roma, sottotenente milizia territoriale fanteria.

MOMBELLO, da Genova, sottotenente milizia territoriale fanteria.

Concesse dal Gen. Cadorna

GRAZIANI, da Palata (Campobasso), sottotenente artiglieria fortezza (assedio).

PELLICCI, da Pescia (Lucca), soldato di artiglieria fortezza (costa e fortezza).

URBAN, da Trasaghis (Udine), soldato alpini.

BARONCHELLI, da Oltressenda Alta (Bergamo), caporale alpini.

MASCIOLI, da Cassino (Caserta), sergente fanteria.

MELISCI, da Avellino, soldato zappatore fanteria.

CORRERA, da Caserta, sottotenente fanteria.

BRANDONISIO, da Bari, capitano fant.

GROSSI, da Arpino (Caserta), capitano fanteria.

RELLA, da Grumo Appula (Bari), tenente complemento fanteria.

D'ANGELANTONIO, da Montesilvano (Teramo), sottotenente fanteria.

MONTUORI, da Avellino, tenente generale.

AMADEI, da Cotignola (Ravenna), maggiore generale.

OLGIATI, da Bareggio (Milano), caporale granatieri.

TENCONI, da Mornago (Milano), soldato granatieri.

BERGAMO, da Mestre (Venezia), soldato fanteria.

ORTOLANO, da Nicosia (Catania), caporale fanteria.

SBURLATI, da Ricaldone (Alessandria), sergente genio.

PALEARI, da Rivanazzano (Pavia), sergente genio.

MILANESE, da Piacenza, soldato genio.

THERMES, da Cagliari, colonnello fant.

DE RUVO, da Molfetta (Bari), sottotenente complemento fanteria.

TANZI, da Milano, sottotenente complemento fanteria.

CAU, da Borore (Cagliari), capitano carabinieri reali.

VACCHERI, da Parma, maggiore fant.

MANTELLINI, da Filottrano (Ancona), maggiore fanteria.

CAVALLAZZI, da Monza (Milano), capitano complemento fanteria.

Medaglia di bronzo

CRACCO, da Tregnago (Verona), tenente complemento alpini.

FANA, da Casteggio (Pavia), tenente medico complemento fanteria.

BOTTANI, da Crema (Cremona), soldato genio.

Regia Accademia navale

Negli esami dati dai 62 allievi di vascello del 4.o corso per la nomina ad aspirante risultarono per ordine di classificazione i seguenti:

S. A. R. Principe Aimone di Savoia-Aosta. 1. Conti Luigi — 2. Giorgis Giorgio — 3. Margottini Carlo — 4. Brefferio Alberto — 5. De Pace Vittorio — 6. Misley Enrico — 7. Del Prete Carlo — 8. Cortassa Domenico — 9. D'Arienza Carmine — 10. Corsi Luigi — 11. Bisciani Ugo — 12. Guarnier Giovanni — 13. Simen Rocco — 14. Nicolis di Robilant Carlo — 15. Sadun Gualtiero — 16. Manfredi Giuseppe — 17. Zunini Giovanni — 18. Marcatili Michele — 19. Ricati di Ceva Leone — 20. Girosi Massimo — 21. Franca Enrico — 22. Aymone Ettore — 23. Melodia Paolo — 24. Savino Vincenzo — 25. Petroni Antonio — 26. Lubrano Giuseppe — 27. Elia Emilio — 28. Gallo Edmondo — 29. Klaus Carlo — 30. Millo Carlo — 31. Galati Giovanni — 32. Boyl Pietro — 33. Cussino Nestore — 34. Del Balzo Adalb. — 35. Taddei Eugenio — 36. Moscatelli Umberto — 37. Di Brocchetti Franc. — 38. Wall Isidoro — 39. Ronca Mario — 40. Midolo Gaetano — 41. Sparzani Giuseppe — 42. Pericoli Luigi — 43. Bergonzi Paolo — 44. Boffa Tarlatta Silv. — 45. Cargel Roberto — 46. Pierleoni Pietro — 47. Zannoni Franco.

Cronache di teatro e d'arte

LE NOVITÀ AL "VALLE"

"Il signor di Courpière"

di Abel Hermant

Nella serie delle sue « Mémoires pour servir à l'histoire de la Société » — serie già composta oramai, ancora in piena giovinezza dello scrittore illustre, da più di trenta volumi — Abel Hermant, col suo stile lucido e preciso, che è quello dei memorialisti del gran secolo, con quello stile che ha ereditato dal duca di Saint-Simon l'asprezza che sorride e il sorriso che corrode, ha tracciato i quadri dei varii mondi della società contemporanea, aristocratica e altoborghese, plutocratica e cosmopolita. Fra le cento figure che si muovono in quei romanzi acidi, perversi, cerebrali, in cui la satira più acre si veste di sorridente scetticismo per colpire più a dentro, nessuna ha più rilievo e più profondità di quella del giovane visconte di Courpière, Cherubino tariffato, Valmont da alcova a pagamento, don Giovanni che affida a Leporello non solo il conteggio delle fortunate conquiste, ma anche il bilancio preventivo e consuntivo delle « liaisons » largamente vantaggiose. Questa figura è esagerata, esaltata, intensificata come la satira vuole quando attraverso la raffigurazione d'un individuo deve frustare una folla, un mondo d'individui di cui egli è l'espressione sintetica e rappresentativa. Con pochi scrupoli e con molti bisogni, con poco denaro e con molta ingegnosità, Maurizio di Courpière è una specie di Casanova, un avventuriero preciso e metodico delle «garçonnières» adultere, riabilitato, in fondo alla sua coscienza, dalle tradizioni che crede di rispettare, dalla responsabilità del suo nome che crede di servire! E' molto nobile, non ha denaro. Lavorare? Si lavora forse nella sua casta? Per quale via allora trovare il denaro necessario a una vita fastosa e degna di lui? Lo « scrocco » è forma di lucro vile e borghese. Lo imbroglio è pericoloso. L'arte di barare è screditata. Courpière sa di avere una sola forza nei suoi avvenenti e leggeri venticinque anni: il segreto di piacere. Mette dunque a profitto la sua forza. Si traccia un programma: piacere alle donne. E poichè ogni piacere è pagato da chi ne gode, le donne faranno con lui quello che tanti uomini fanno con loro: pagheranno. Il matrimonio, il ricco matrimonio verrà più tardi: sarà lo sfruttamento finale e supremo, il coronamento trionfale d'una carriera fruttuosa di amante. A teatro la figura non è nuova: è « Monsieur Alphonse ». Ma l'« alfonsismo » dumasiano era più consapevole e più appassionato. Il cinismo di Maurizio di Courpière è invece sereno, tranquillo, metodico, disciplinato. Lo accompagna, fredda, tagliente, sottilissima, la logica. Lo giustifica, putrido, corrotto, ipocrita, l'ambiente. Lo veste, su l'orrore, d'una certa grazia elegante, l'ironia. E' lo stiletto d'oro, dalla punta avvelenata, in una custodia di velluto, di contro al coltellaccio da « apache » del « souteneur » di carriera. Il tempo è trascorso. L'arte di vivere s'è perfezionata. Il sorriso dello scetticismo universale e dell'universale tolleranza fa oramai quasi decente ogni indecenza.

Non si può non riconoscere che, trasportata a teatro, la figura di Courpière perde molte delle sue linee e molte delle sue luci. Le gradazioni, i passaggi, le sfumature di questo carattere, cui meravigliosamente convengono le sottili e argute analisi del libro, nella sintesi teatrale sfuggono: restano gli atti, le azioni, nella loro ripugnante monotonia. Più ancora si perde, nella commedia, la figura del testimonio, di Roberto Espreis, che nel romanzo ha valore capitale, valore di contrasto, d'ombreggiatura, d'ironia corrosiva. A chi non conosce il romanzo la figura di Roberto Espreis, a teatro, potrà essere apparsa quella del personaggio di comodo, dell'amico, del confidente, del collaboratore scenico dell'autore nei momenti difficili, o, tutt'al più, quella del « raisonneur » arguto, portavoce dell'autore, delle commedie dumasiane. Ben altro è, nel romanzo, la figura di Espreis: è il borghese in estasi d'innanzi alla corona viscontesca di Courpière, abbastanza illuso nella sua vanità borghese dal lignaggio del suo amico per servirgli da complice e da galoppino, abbastanza lucido nella sua coscienza plebea per giudicarlo e sopratutto, nella sua cerebralità sottile, nella sua dilettantesca curiosità psicologica, intento a seguire il suo amico in tutt'il suo svolgimento, testimone e più che testimone spettatore che vuol vedere fin dove, preso al suo punto di partenza, il personaggio che l'interessa debba e possa logicamente arrivare.

Trasportando a teatro il suo romanzo Abel Hermant non ha abbassato i toni violenti della sua satira, non ha, con gli accomodamenti abituali agli autori i quali sanno che a teatro l'arte deve fare i conti prima che con sè stessa con gli scrupoli morali e le ipocrisie sentimentali del pubblico, non ha, dicevo, temperato l'asprezza delle fosche figure côlte dalla sua osservazione senza pietà con qualche figura di contrasto presa bell'e fatta, buona a tutti gli usi, nel vecchio repertorio teatrale delle persone per bene e dei personaggi simpatici. Se questo è il vanto dell'artista, questo è però l'errore del commediografo. La ripugnanza suscitata dall'eroe della commedia e dai complici maschi e femmine che lo circondano non ha mai la via d'uscita, la valvola di sicurezza di qualche bonaria illusione. La delicatissima sensibilità morale del pubblico ha atteso iersera, per due atti, che quella valvola funzionasse e spruzzasse su tante abbiezioni un po' di acqua d'odore di convenzionalismo ottimista. E, nell'attesa, il pubblico ha fragorosamente applaudito. Ma negli ultimi due atti, poichè la valvola non funzionava, poichè il cinismo di Courpière diventava logicamente sempre più esperto e più sapiente, poichè la commedia si chiudeva senza che il vizio fosse punito e la virtù esaltata, ma anzi il vizio otteneva il premio d'un ricco matrimonio, il pubblico ha mostrato apertamente il suo malcontento. Si è ribellato il suo pudore, non il suo senso estetico. Chè la commedia l'ha tutta ascoltata senza fiatare come si ascoltano le cose che interessano profondamente. Il parziale successo di « Il signor di Courpière va dunque attribuito non al suo valore artistico, ma al suo colore morale. Se Courpière fosse finito male — ci scommetterei — il pubblico sarebbe stato contento e la commedia sarebbe finita in un trionfo.

Io non discuto il giudizio dato iersera dalla grande maggioranza della magnifica folla che gremiva la sala del *Valle*: è un giudizio epidermico. Le sue ragioni non vanno più in là della sensibilità della pelle. Nessuna ragione d'arte, nessuna sensibilità estetica ha dato a questo giudizio una qualche acutezza o una qualche profondità. Avrei capito che il pubblico, sempre per ragioni di sensibilità morale e non di arte, avesse fin da principio provato verso il personaggio di Abel Hermant un'intollerabile antipatia. Da principio, invece, l'ha veduto, l'ha sentito, l'ha anche seguito con qualche simpatia: in una parola l'ha, moralmente, accettato. Come poi l'abbia abbandonato non capisco. Quanto più l'ha veduto logicamente svolgersi più s'è allontanato da lui. Se tra pubblico e personaggio si deve stabilire al principio di una commedia, su la base d'un carattere e della logica, un contratto reciproco di reciproca fiducia stipulato e sottoscritto a suon d'applausi, a questo contratto da principio accettato è venuto poi meno il pubblico: non già Courpière che ha seguito, inesorabile la sua via, che dal suo punto di partenza è giunto al suo punto d'arrivo senza mai smarrirsi per strada, condotto dalla mano d'uno psicologo preciso ed acuto, d'un osservatore che guarda per veder tutto e che non diminuisce il grado della sua lente, per vederci meno, quanto più la fine della commedia s'avvicina. Da principio il pubblico — con una larghezza di vedute che gli faceva onore — aveva accettato una commedia che è forse la più audace di tutt'il teatro contemporaneo e aveva con intelligenza e con eleganza superato tutti i pericoli d'un argomento scabroso. Ma non ha poi avuto il coraggio di andare sino in fondo. Colpa del pubblico, dunque, e non della commedia.

Non nego che di fronte a una commedia sfacciata e libera come questa il pubblico possa trovarsi in uno stato di disagio morale. Ma quando questo disagio morale non è stato così forte da rendere intollerabile la commedia, nel giudizio finale questo disagio deve cedere la parola all'interesse che la commedia ha suscitato. Questo interesse, iersera, è stato continuo, vivo, senza una pausa. La fredda ironia di Abel Hermant, la sottigliezza caustica della sua satira di costumi, l'arditissima creazione d'un carattere, la sconfinata audacia d'ogni scena, la corrosiva cerebralità della visione, la complessa e raffinata signorilità dello stile, la suprema eleganza con cui la commedia è composta avevano preso il pubblico come solo l'arte d'un maestro sa prenderlo. Si dicono e si fanno, in questa commedia, cose enormi. Ma non una volta gli spettatori hanno avuto luogo di adontarsene. Ora appunto perchè la materia della commedia è ripugnante occorre che nella commedia sia arte superiore, meno virtù infinite d'esecuzione perchè questa materia riesca a passare. La grazia sapiente di Abel Hermant è in questi quattro atti onnipossente e onnipresente. L'arte dell'eufemismo è condotta da lui a miracolosa maestria. Veste d'infinite cautele verbali una chiaroveggenza crudele e spietata. Disegna una figura, disegna un ambiente, con una libertà che un millimetro appena separa dalla licenza. Ma disegnando questa figura, colorendo questo ambiente, la satira d'Abel Hermant non prorompe in violenze sdegnate e sdegnose. Osserva, con semplicità. Con un freddo sorriso ci mostra esseri vili, grotteschi, mostruosi. Ha l'aria d'assolverli perchè gli sembra che non valga neppur la pena di condannarli. In fondo a questa osservazione rassegnata è, evidentemente, l'anarchia. Ma, anche, in fondo alla rappresentazione di questi orrori morali s'avverte un silenzioso sogno disperato, che non osa più sperare, che non osa più credere, di vita più buona e d'uomini migliori.

Ruggero Ruggeri ha creato meravigliosamente la figura di Courpière, figura magistrale nel romanzo, figura diminuita, rimpicciolita, qua e là oscurata nella commedia ma tuttavia ancor viva, acuta, interessantissima. Ogni piccolo angolo del carattere è stato dal grande attore esplorato e illuminato. Ogni più piccola intenzione dello scrittore è stata dall'interprete rivelata. Per tratti brevi, rapidi, intensi, sottili, impercettibili talvolta, la figura si delinea, si precisa, si compone, vive. Arte come questa è arte squisita: è arte di particolari, arte di sfumature, arte di piccoli segni sintetici. Nel *Courpière* il Ruggeri ci dà la misura dell'acutezza prodigiosa delle sue interpretazioni. E ci dà anche, con la più mirabile interpretazione, un esempio di quanto possa e sappia la sua arte di direttore. La fusione di tutti gli attori, la cura di tutti i particolari, la sapienza della messa in scena furono, iersera, eccezionali. Nelle signorine Capodaglio, Cattaneo e Parlo, nel Calò, nel Bonafini, e nel Badaloni la commedia di Abel Hermant ebbe interpreti eccellenti. Furono tutti applauditissimi fin quando fu applaudita la commedia. Questa ebbe fragorosi applausi e ripetute chiamate ai due primi atti. Fu accolta con pochi applausi e segni di disapprovazione agli ultimi due.

Il Signor di Courpière si replica

LUCIO D'AMBRA.

TEATRO CINES

Mario Massa - Mercedes Alvarez

Successo sempre più entusiastico al Teatro Cines di *Mario Massa*, *Mercedes Alvarez*, la *Sanfiorenzo*, *Mirandolina*, la *Krameria* e dei celebri tiratori di precisione *The Falow Bill*.

VIVIANI e GYP alla Sala Umberto

Ottengono tutte le sere uno *straordinario* successo. *Viviani*, il genialissimo artista, è veramente grande nelle sue *interpretazioni*, e il pubblico gli manifesta il suo entusiasmo con schiette ovazioni. *Gyp* è veramente il *Re* della *Silhouette femminile*, ammirato anche per le sue aristocratiche e ricche toilettes parigine.

Ottimo tutto il resto del programma, con la applaudita stella napoletana *Ester Clery*. Oggi, debutto di *Lina Deo*, stella italiana.

"Parliamo d'altro", di T. Smiht al teatro Quirino

Questa sera, alle 9, al *Quirino*, la compagnia Maldacea-Villani rappresenterà per la prima volta la nuovissima satira in un prologo e in un atto del collega Tommaso Smith dal titolo: *Parliamo d'altro*.

L'autore ispirandosi al temperamento artistico del Maldacea e Villani, ha immaginati tipi e macchiette che i due valorosi capocomici animeranno con la loro inesauribile comicità. Così Maldacea sarà successivamente il *contribuente*, la *balia*, l'*onnipotente* e Peppino Villani, *Pierino*, il *seminarista*, lo *stratega*, *Pietrone*.

Domani doppio spettacolo alle 5 1/2 e alle 9 e lunedì grande serata in onore di Peppino Villani con repertorio speciale. Martedì ultima recita della compagnia.

Il Circo Equestre all' "Adriano"

Come abbiamo annunciato questa sera, alle ore 21, avrà luogo il debutto del grande Circo equestre Italo-Belga che conta al suo attivo una infinità tra i migliori artisti del genere e tutte le più grandi attrazioni che esistono.

Domenica, 19, due grandiosi spettacoli alle ore 5 e 9 pomeridiane.

SPETTACOLI del 18 dicembre

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21: *Mandolinisti* — *Parliamo d'altro*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Lombardi*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Il signor di Courpière*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *Tutti catalettici*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

La vera portata della crisi municipale

Un colloquio col Sindaco don Prospero Colonna

Poichè di crisi in Giunta da qualche tempo si è molto, fors'anco troppo parlato, ci è sembrato opportuno sentire qualche informazione da chi meglio di ogni altro era in grado di mettere le cose a posto: il Sindaco. E ci siamo senz'altro recati da don Prospero Colonna, il quale ci ha accolti con la consueta signorile affabilità, dimostrandosi lieto di aver maniera di esporre le cose quali veramente sono.

Le dimissioni Apolloni

— Sono in verità meravigliato di tutto quello che si è detto e stampato in questi giorni intorno alla situazione della amministrazione capitolina — voci di cui qualche eco mi era giunta già durante la mia assenza da Roma — ci ha detto il senatore Colonna — perchè la maggior parte delle notizie date dai giornali e riferite, come so, nei crocchi, rispondono certo più a voli di fantasia che alla realtà dei fatti. E prima di ogni cosa tengo a dichiarare che, ritornato a Roma dalla zona di guerra, e messomi, come era mio dovere, al corrente di quanto è stato fatto durante la mia non breve assenza, ho potuto persuadermi che i colleghi rimasti a sopportare il grave peso dell'Amministrazione, hanno dato esempio di miracoli di abnegazione e di attività, non solo; ma anche ho potuto constatare che in Giunta, come non vi furono mai, non esistono oggi contrasti o divergenze di vedute. Fra tutti gli assessori, lo affermo con certezza assoluta, permane più salda che mai completa e sincera concordia.

— Forse — abbiamo osservato — le dimissioni del comm. Apolloni possono aver fatto supporre che qualche dissidio si fosse manifestato.

— Può darsi. Ma già Apolloni ha in modo categorico, pubblicamente e con una affettuosa lettera a me diretta, smentito che le dimissioni avessero per motivo un qualsiasi suo dissenso con i colleghi. Unica causa che lo ha consigliato a rinunciare allo assessorato deve ricercarsi nelle condizioni della sua salute, momentaneamente scossa, fortunatamente in via di rapido miglioramento e che un periodo di riposo rimetterà del tutto. Si è persino detto e stampato, non so in base a quali dati, che l'Apolloni avesse anche rassegnate le dimissioni da consigliere comunale, il che avrebbe potuto dare una parvenza di verosimiglianza alle voci diffuse. Ebbene, assicuro che mai l'Apolloni ha nemmeno pensato a tali dimissioni. Ed aggiungo, quanto alla rinuncia all'assessorato, e lo aggiungo con grande compiacimento, che ho ragione di credere che Apolloni, cedendo alle mie premurose insistenze ed a quelle che sicuramente gli rivolgerà il Consiglio, recederà dal proposito e rimarrà al suo posto, accontentandosi di un congedo, anche per affermare così la sua solidarietà con tutti i colleghi di Giunta.

Un rimpasto non necessario

— Ella sa, principe, che si parla di un largo rimpasto della Giunta, tuttavia.

— Che se ne parli non contesto: ciò che contesto è che nella nostra Amministrazione si senta il bisogno di addivenire a siffatto provvedimento; ciò che contesto è che io, e, credo, anche la gran maggioranza della cittadinanza, abbiamo rilevate deficienze o manchevolezze in nessun assessore. A che, dunque, il rimpasto? La Giunta ha sempre ottenuta dal Consiglio la approvazione delle sue proposte, e, quando lo ha chiesto, anche voto di esplicita fiducia. Non c'è dunque nessun indizio che ad essa siano venute a mancare questa fiducia e la benevolenza della Maggioranza. Dato che fosse necessario ed urgente, pertanto, ci sarebbe semplicemente e puramente da sostituire un assessore, il generale Bompiani, il quale, come è noto, ha rassegnate le dimissioni per circostanze del tutto estranee all'andamento della amministrazione, per ragioni, cioè, dipendenti dall'ufficio suo altissimo di comandante di una Divisione militare in zona di guerra.

Completo accordo

— Ella, dunque, è in pieno accordo con i suoi colleghi assessori?

— Pienissimo accordo. Mai è venuta a mancare in me la fiducia più cordiale in tutti ed in ciascuno di loro, perchè ho avuto campo di vederli all'opera e di apprezzarne la intelligenza, lo zelo, e lo spirito di sacrificio; come anche di constatare la loro costante amicizia e deferenza per me.

— Ciò non di meno si dice che anche nella maggioranza consiliare si sia notata una certa agitazione per ottenere un rimpasto...

— Se la maggioranza lo volesse, saprebbe sempre come dimostrare un tale suo desiderio, e nessuno, certo, scrupoloso ed ossequiante alla costituzionalità, come tutti siamo, si opporrebbe al suo volere, che sarebbe un indiscutibile diritto. Ma io non intendo davvero di sostituirmi alla competenza del Consiglio, di provocare io un rimpasto di cui non riconosco la necessità nè veggo il bisogno. Del resto, lunedì avrà luogo una riunione di maggioranza, per prendere accordi intorno al Bilancio preventivo: non so se in tale occasione essa vorrà discutere e decidere anche su questa questione. Se credesse di farlo, potrebbe farlo con piena libertà ed indipendenza; ove poi la discussione dovesse condurre al ritiro di qualche assessore, io mi riserverei naturalmente il diritto di giudicare nella mia coscienza se e fino a qual punto dovrei essere con loro solidale. Comunque, in una crisi di questo genere, io non potrei prendere nessuna parte attiva e non indicherei mai il nome di chi dovrebbe a sostituire gli uscenti. Certo, però, che mi riserverei piena ed incondizionata libertà anch'io di esaminare poi, di fronte all'eventuale rimpasto, se la compagine della nuova Giunta che mi fosse data, corrisponderebbe all'indirizzo ed ai criteri che io intendo dare ad una amministrazione da me presieduta.

Collaborazione di minoranza

— E, dato il rimpasto, si è accennato pure alla possibile collaborazione in Giunta di qualche consigliere di minoranza. Vorrebbe dirci il suo pensiero in proposito?

— Quanto ho già detto sul mio atteggiamento eventuale, ove la maggioranza provocasse il rimpasto, può bastare. Se la crisi dovesse allargarsi, non escludo che anche questo argomento potrebbe essere oggetto di discussione, specialmente in questo momento in cui la concordia di tutti i partiti deve tendere principalmente alla soluzione di un gravissimo problema: quello di rendere alla cittadinanza meno sensibile il disagio della difficilissima ora che attraversiamo. Per mio conto, e ci tengo a ripeterlo, io non intendo prendere alcuna decisione circa il mio atteggiamento nei riguardi dell'avvenire, prima di aver saputo quello che la maggioranza riterrà conveniente di fare.

* * *

Dopo di ciò il colloquio è finito e don Prospero Colonna ci ha congedati. Noi, per debito di cronisti, dobbiamo aggiungere [illegible] una sola constatazione di fatto: che, fra non pochi consiglieri comunali ai quali ci siamo rivolti per raccogliere impressioni, l'impressione concorde è che tutto questo chiacchierare di crisi e profeticare di rimpasti esprime soltanto l'impaziente desiderio di qualche nobile ma intempestiva ambizione. Noi non facciamo che raccogliere la voce.

Una lettera dell'assessore Libotte

On. sig. Direttore,

de *La Tribuna*.

Ho letto l'intervista del *Vecchio e provato liberale di destra* intorno alla desiderata crisi municipale.

Sono grato all'anonimo intervistato della *rettitudine* che egli — bontà sua — riconosce poter io vantare. In quanto alle sue critiche sul mio operato, non posso nè voglio anticipare una discussione, che debbo, per dovere, riservare alla prossima riunione della maggioranza consigliare.

Ma avvenuta questa, non è escluso che io illumini pienamente i suoi lettori e i miei elettori sulle odierne interessate, artificiose agitazioni capitoline.

La ringrazio e la riverisco.

Dev.mo avv. *Ottavio Libotte.*

Il Sindaco riceve profughi triestini

Stamane una Commissione di profughi triestini, con a capo il comm. Segrè presidente della loro Associazione, è stata ricevuta dal sindaco principe Colonna, cui ha presentato gli omaggi dei profughi irredenti.

Il Sindaco ha intrattenuta affabilmente la Commissione, esprimendo la sua gratitudine per la visita cortese.

La solenne cerimonia a Villa Umberto per la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti

La presidenza del Comizio Centrale dei Veterani 1848-70 invita i soci ad intervenire, fregiati del distintivo sociale e delle rispettive decorazioni, alla solenne cerimonia che avrà luogo domenica 19 in Piazza di Siena, per la consegna delle medaglie al valor militare alle famiglie dei militari morti in combattimento, o rimasti prigionieri di guerra, durante l'attuale campagna.

Tutte le rappresentanze dovranno trovarsi schierate nella piazza suddetta alle ore 10.30 secondo le disposizioni che saranno state emanate dal Comando della Divisione militare.

Luogo di riunione pel Veterani, piazza Villa Umberto I, intorno alla Bandiera sociale alle ore 10 precise.

Pellicce e lana, bimbi e malati

E' questo il titolo che meglio si addice all'ultimo numero dell'interessante rivista quindicinale illustrata *La Donna*, completamente dedicata a tutta la vasta e svariata opera femminile in pro della guerra e dell'opera di soccorso. Il bellissimo fascicolo che costituisce la migliore e più gradita lettura per ogni famiglia e per ogni donna italiana è completato da figurini di moda, articoli storici, novelle, rubrica di toilette, di igiene, di cucina, ecc.

Donna è in vendita ovunque a 50 cent. Si può averne l'abbonamento annuo mandando L. 12 all'amministrazione in Torino, via Robilant, 3. Per gli abbonati della *Tribuna* sole L. 10.50.

Il calendario di guerra 1916 pro organizzazione civile

Il Comitato romano per l'Organizzazione civile, per aumentare i fondi occorrenti alle opere che sta svolgendo a favore delle famiglie povere dei richiamati alle armi, ha fatto eseguire dal prof. Alicandri un artistico calendario per l'anno di guerra 1916.

Detto calendario sarà domani domenica, venduto per le vie della città, a non meno di venti centesimi, da signorine autorizzate alla vendita con lettera del presidente della Commissione finanziaria on. senatore Wollemborg, e che dovranno mostrare al pubblico ad ogni richiesta.

Gran successo al "Modernissimo" Il Cuore di E. De Amicis

Ieri sera alle prime rappresentazioni di *Vedetta Lombarda* e *Piccolo scrivano fiorentino* un pubblico numerosissimo e vario si riversò nei vasti ed eleganti saloni del Cinema in piazza S. Marcello, e l'interessante, istruttivo ed artistico film, tratto dal capolavoro di De Amicis, ottenne uno dei più grandi e completi successi, commovendo e entusiasmando tutti: uomini, giovanetti e bimbi. Da oggi replica del grandioso spettacolo.

Strenna 1915-1916

La prodigiosa strenna per il 1915-16 *La Leggenda d'Oro di Mollichina* della celebre giovanissima scrittrice francese Camille Mallarmé, è pubblicata da qualche giorno.

Questo magnifico libro di avventure e di favole, scritto appositamente in un italiano geniale e brillante, è un poema di gioia e di grazia che renderà felici i bambini dai sei ai dodici anni.

Duilio Cambellotti lo ha arricchito di stupende tricromie e di 150 illustrazioni in nero.

Il volume trovasi in vendita presso i principali librai e presso l'editore R. Carabba in Lanciano, che lo spedisce dietro invio di lire dieci.

La querela del Vescovo di Sutri

Si passa oggi all'esame dei testimoni e si comincia naturalmente da quelli indotti nell'interesse del querelante Monsignor Giuseppe Doebbing.

Ferdinando Tirinnanzi, maresciallo dei carabinieri di Nepi, dice non aver mai saputo che per ordine del vescovo nelle chiese di Nepi si facessero preghiere per la vittoria delle armi germaniche o per la vittoria delle armi italiane, all'epoca dello scoppio della guerra italo-austriaca.

A domanda dell'avv. Gianelli aggiunge di non aver mai sentito lagnanze o proteste dai cittadini di Nepi in merito a tali preghiere.

Avv. Granelli. Sa il teste in quale epoca il vescovo ha dimorato a Nepi?

— Vi dimorò per sei o sette mesi prima della dichiarazione di guerra, poi vi stette saltuariamente.

Avv. Gianelli. Ha mai sentito parlare di gite misteriose dell'automobile del vescovo per attendere preti o ambasciatori?

— Assolutamente no: come mai seppi che il vescovo prima o dopo la guerra abbia distribuito danaro e di misteriosa provenienza tra i cittadini di Nepi.

Enrico Laurenti, segretario comunale di Nepi, afferma non esser vero che nella cattedrale di Nepi si eseguissero preghiere per la vittoria delle armi germaniche; anzi frequentando egli quella chiesa nel giugno scorso assistette a preghiere che il parroco celebrante elevava propiziatrici per la vittoria delle armi italiane, come che la guerra dell'Italia era una guerra santa e di rivendicazione.

Il vescovo in quell'epoca non era fisso a Nepi: e mai sentì accennare a gite misteriose fatte dall'automobile di mons. Doebbing. Non sa per quale motivo, dopo lo scoppio della guerra, il vescovo lasciasse Nepi e si recasse a Roma.

Fra il vescovo e il clero locale correvano ottimi rapporti, e monsignore ha sempre manifestato sentimenti italiani.

Cav. Pio Prunelli, notaio a Nepi, ripete che nelle chiese del paese si pregava per la vittoria delle nostre armi, come prima della dichiarazione di guerra all'Austria — e alla presenza dello stesso vescovo — si recitava la preghiera del Papa per la pace.

Il teste aggiunge di conoscere bene il vescovo e di averlo sempre sentito manifestare sentimenti italiani.

Avv. Carnebianca. Il teste potrebbe dirci qualche fatto per dimostrare quanto ha ora asserito?

— Sul momento non ricordo, ma certo che ebbe a pronunziare parole ed esprimere giudizi favorevoli all'Italia.

Avv. Granelli. Consta, ad esempio, al teste che a Capranica il vescovo offriva un locale per i figli dei richiamati?

— Non lo so.

Avv. Granelli. Risulta da una attestazione del Prefetto Aphel.

Don Giacomo Giusti, Parroco della Chiesa del Carmine di Nepi, afferma che nella chiesa e nella cattedrale furono pronunziate preghiere per la vittoria delle nostre armi.

— Mons. Doebbing — dice il teste — è da quindici anni vescovo di Nepi e sempre ebbe a manifestare sentimenti italiani.

A domanda del Presidente, il teste aggiunge che nel maggio il vescovo non si recò come il solito a villeggiare a Capranica perchè si erano manifestati sentimenti ostili a lui.

Don Ciro Ercoli, parroco della chiesa di San Silvestro a Sutri, ripete presso a poco quello che ha detto il teste precedente.

Allo scoppio della guerra il vescovo emanò una pastorale raccomandando a tutti la concordia ed ordinando preghiere perchè i nostri soldati tornassero vincitori.

Avv. Carnebianca. E quando fu spedita da monsignore la pastorale?

— Mi pare nel giugno.

Il teste sentì dire che alcune rappresentanze del clero di Sutri, di Nepi vennero a Roma per presentare al cardinale Gasparri una supplica per il Papa con la quale i capitoli pregavano che il vescovo non fosse rimosso.

Il *cav. Arcangelo Innocenzi*, sindaco di Filacciano, dice che il vescovo elargì 15 mila lire al Comune per istituire un Asilo infantile. Non sa la provenienza di tale danaro. E' stato l'unico vescovo che abbia fatto delle elargizioni nella diocesi.

— Veramente — osserva il *Presidente* — questo non fa onore ai vescovi precedenti.

Il teste aggiunge che in seguito alle pubblicazioni del *Messaggero* alcuni giovinastri cancellarono il nome di *Via Doebbing* che il Comune aveva data ad una strada per riconoscenza a monsignore.

Il vescovo ha sempre dimostrato sentimenti di italianità.

A tarda ora prosegue la deposizione dei testi della P. C.: il seguito sarà rinviato a lunedì.

Suicidio di due amanti in una pensione di via Veneto

Circa le ore 16 di oggi, nella pensione Franchini in via Veneto, una doppia detonazione ha fatto accorrere il personale verso una delle camere che era stata occupata ieri sera da una coppia elegante.

L'uomo e la donna si erano qualificati per marito e moglie. Erano invece due amanti, certi Enrico Rendina, di 27 anni, da Amatrice e signora Contina Amici, vedova Di Bartolomei, abitante in Piazza Fiammetta n. 11.

Le persone accorse, aperto l'uscio della camera, hanno trovato il Rendina e la signora distesi sul letto, completamente vestiti: l'uomo rantolava affannosamente, l'altra già irrigidita nella morte.

Entrambi stringevano ancora nella destra una rivoltella!

La signora Di Bartolomeis era infatti spirata. Il Rendina è stato prontamente soccorso e trasportato al Policlinico dove trovasi in gravissime condizioni.

Il cadavere della vedova De Bartolomeis è stato piantonato in attesa del Pretore.

I particolari

La signora Francini ieri sera, verso le 20, vide giungere nella sua pensione in via Veneto 146, int. 8, un uomo ed una donna, vestiti con eleganza provinciale.

L'uomo disse di volere una stanza e diede le sue generalità: De Marchi Domenico e signora, possidenti domiciliati ad Amatrice.

La signora assegnò loro una camera ampia e luminosa. I due vi si chiusero dentro e non sono più usciti.

— Se ci alziamo tardi — disse il De Marchi — non ci badi; siamo molto stanchi.

Verso le 15 di oggi alcuni colpi di rivoltella hanno richiamato l'attenzione della padrona di casa, la quale è accorsa col suo inquilino tenente medico Ovidio Guelfo Valenzin, da Siena, di passaggio a Roma. E' accorsa anche la guardia scelta Vincenzo Carta, che si trovava di servizio in via Veneto.

Abbattuta la porta i due sono stati trovati sul letto completamente vestiti: la donna supina e l'uomo bocconi con la mano sinistra poggiata sul petto di lei.

La donna era stata colpita al cuore con due colpi di rivoltella ed era morta sul colpo; il De Marchi invece, ferito al quinto spazio intercostale sinistro, rantolava.

E' stato perciò trasportato immediatamente al Policlinico, dove i sanitari lo hanno giudicato in grave pericolo di vita.

I due avevano dato false generalità.

Sul luogo sono accorsi, chiamati telefonicamente, il delegato Di Guglielmo e altri agenti del Commissariato di Castro Pretorio. Sono state rinvenute alcune lettere indirizzate ad amici e parenti. Fra queste ce n'era una indirizzata alla Pubblica Sicurezza con dentro 330 lire.

Nella lettera danno le loro generalità esatte e spiegano il motivo del loro suicidio.

I due sono: Enrico Rendina di Vincenzo, di 27 anni, da Amatrice; lei Contina Amici, vedova Di Bartolomei, di 31 anni, da Norcia, domiciliati in piazza Fiammetta, 11, Roma.

Si sono suicidati perchè non potevano raggiungere il loro sogno, che era quello di sposarsi presto.

« Non abbiamo potuto — scriveva il Rendina — raggiungere il nostro sogno in vita, cerchiamo di raggiungerlo in morte ».

Raccomandava di essere sepolti insieme nella stessa tomba, e che le 330 lire servissero per le spese dei funerali.

E' stata trovata una ricevuta dell'armaiuolo Durante, con negozio in piazza del Pantheon, per L. 67, prezzo della rivoltella acquistata stamane.

Il testamento

E' stata trovata una valigia di cuoio giallo, contenente alcune lettere, una delle quali, la seguente, deve essere stata scritta al momento del tragico passo e la cui calligrafia in alcuni punti è malferma. La lettera dice:

« Quindi siamo tutti e due di pieno accordo di tutto ciò, perchè era diverso tempo che non si poteva sopportare dall'una parte e l'altra.

« Per ciò questo è l'ultimo desiderio di essere uniti insieme anche dopo morti. *Rendina Enrico*. E qui dentro troverete trecento lire e più che serviranno per tutte le spese del trasporto, e se non sono sufficienti si piglieranno nella bottega.

« Per spiegare il motivo di questo proposito: dopo sei mesi di guerra nel ... fucilieri ... compagnia fui trasferito ancora a Livorno, con la bella speranza di aver la licenza.

« Desidero rimanere unito nella tomba: *Rendina Enrico* ».

« Perchè ci volevamo tanto bene ma non si poteva risolvere niente e così abbiamo deciso e perchè non poteva essere altrimenti... lasciatemi dal caro marito Egidio De Bartolomei, marito a Piazza Zanardelli, 21.

« Di tanta roba che rimarrà a Roma come di montagna sarà per i miei genitori... sarà per i miei genitori Vittorio e Giulia Amici che li bacio tanto.

« *Contina Amici, ved. De Bartolomei* ».

Le altre lettere sono indirizzate: Alla signora Sabatini, proprietaria della pensione. Sopra la busta è scritto: «Contiene lire 30».

Al signor Mattei Antonio, Corso Vittorio Emanuele: «Contiene lire 100». Alle signorine Anna e Argentina Amici, piazza Fiammetta, 11.

Al soldato Rendina Pompeo, del ... reggimento fanteria: — Homs (Libia).

La "Pesca di beneficenza" per la "Casa del Soldato"

Notevole è stata, in questi due primi giorni, l'affluenza del pubblico alla magnifica « pesca » organizzata dalle dame romane della benemerita *Casa del Soldato*.

Ciò nonostante, ancora molti e magnifici doni devono essere sorteggiati: e non dubitiamo che il pubblico non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di concorrere alla lotteria a proprio vantaggio e per contribuire ad un'opera altamente benefica quale è quella che esplica la *Casa del Soldato*.

La « pesca » ha luogo tutti i giorni in via Marco Minghetti, presso la Galleria Sciarra, dalla mattina a tarda ora della sera.

AL LYCEUM "Il giuocattolo che redime"

Lunedì 20, alle ore 17.30, il Presidente Majetti parlerà del « Giuocattolo che redime ».

Dopo la conferenza verrà inaugurata nelle sale stesse del *Lyceum* una interessante mostra dei giuocattoli che i ragazzi alla redenzione dei quali il *Buon Giudice* dedica tutto sè stesso, hanno in quest'anno eseguito.

Scopo della conferenza e della mostra è un plauso all'opera così altamente umanitaria del Majetti il quale redime e prepara molti uomini del domani; ed è, sopra tutto in un momento come questo di strenne, e di regali ai nostri bimbi, un incoraggiamento all'industria e alla produzione nazionale.

L'esposizione rimarrà aperta fino a tutto il giorno 24.

Le Assicurazioni di Venezia per l'organizzazione civile

Le *Assicurazioni Generali* di Venezia, dopo il contributo di L. 5000, assegnato allo inizio della guerra, a questo Comitato Romano per l'organizzazione civile, come parte della somma complessiva di L. 50.000 distribuita tra i Consimili Comitati delle principali Città del Regno, si sono ora impegnate di versare mensilmente a questo Comitato romano, L. 500 per tutta la durata della guerra.

Una inchiesta militare per una fornitura di coperte

Un certo Emilio Caprile, quarantenne, fiorentino, abitante al Corso d'Italia, n. 40, già rappresentante di alcune case tedesche che commerciavano i cuoi e pellami, allo inizio della nostra guerra — costretto a troncare i propri affari con la Germania — rivolse verso nuovi commerci la sua attività: e, nel luglio scorso, avanzò domanda al Ministero della Guerra per ottenere la fornitura di una cospicua partita di coperte.

La domanda venne accettata per 30.000 coperte in ragione di lire 8 ciascuna; ed il contratto venne stipulato presso il IX corpo d'armata, dopo, naturalmente, l'opportuno collaudo delle coperte stesse che apparvero adatte allo scopo cui erano destinate: quello di fornire giacigli ai profughi ed anche ai soldati sotto le tende.

Se non che, in alcuni ospedali di Milano, dove era stata inviata buona parte delle coperte, fu constatato che la stoffa era così mal preparata e di qualità così scadente che, dopo breve uso, essa si rompeva come se fosse ragnatela.

La constatazione ed i reclami avvennero nel mese di agosto, quando nei magazzini militari di Roma non era rimasta che una piccola quantità di coperte; e sembra che allora il Caprile offrisse di cambiare tale rimanenza.

Ma non sembrò che la soluzione proposta fosse sufficiente a cancellare l'accusa di inganno: e la inchiesta militare, iniziata non appena si erano avuti i reclami da Milano, fu mandata innanzi.

A quanto pare essa avrebbe dato risultati tutt'altro che favorevoli al Caprile: il quale, in questi giorni, è stato « fermato » dall'arma dei carabinieri.

Della faccenda si occupano l'avvocato fiscale Messina, l'avv. tenente Gino Pierantoni e il giudice istruttore avvocato Preda.

Il Caprile, che protesta la propria innocenza affermando che le coperte erano identiche ai campioni collaudati e che esse sarebbero state adibite a scopo diverso da quello al quale erano destinate, ha nominato a proprio difensore l'avv. Falessi.

I nostri caduti

IL SOTTOTENENTE CORSALETTI

Il sottotenente rag. Gioacchino Corsaletti, di Fano, caduto eroicamente al fronte la mattina del 25 novembre u. s.

Ecco ciò che scrive sulla sua fine eroica il sottotenente Raffaelli all'on. Mariotti:

« ...Il povero Corsaletti aveva assunto, succedendo al capitano Andreani, che per malattia aveva dovuto abbandonarlo, il comando della 7.a compagnia, e coi suoi uomini aveva preso posto sulle trincee di sinistra dell'infida posizione di... Il 29 mattina, il giorno dopo del trasferimento, cadeva davanti ai miei occhi e a quelli dei nostri soldati, colpito da una palla al collo. Il colpo mortale non gli concesse di dire neppure una parola e dopo pochi minuti spirava, tanto che al sanitario subito accorso altro non restò che il doloroso ufficio di constatarne la morte. La salma fu tosto trasportata al Comando del reggimento; il tenente Anelli curò che venisse confezionata una cassa, e che la tumulazione avvenisse in luogo sicuro da qualsiasi profanazione e tale da poter facilmente permettere in seguito una eventuale rimozione del cadavere.

I valori, le carte e gl'indumenti del povero amico nostro sono stati consegnati al tenente Reale che venne a sostituirlo nel comando della compagnia.

La morte del povero Gioacchino ha destato negli ufficiali del reggimento e nella truppa che lo adorava un senso di vivo cordoglio; nè poteva essere altrimenti ».

Ed eccovi ancora ciò che scrive, sempre sullo stesso proposito all'on. Mariotti, un altro ufficiale compagno dell'estinto:

« Il 24 le telegrafai che il tenente Corsaletti stava benissimo ed il 25 pur troppo la sua anima si staccava da noi. Alle ore 9 del mattino, mentre percorreva la fronte della sua compagnia, a cento metri dai reticolati nemici, uno dei degni fratelli dei bombardatori di Piazza delle Verdure a Verona e dei silurarori dell'Ancona, che si studiano non di colpire un soldato, ma di uccidere un uomo, uno di quelli che stanno sempre al loro posto di agguato non di vedetta, non un soldato, ma un assassino, scorgendolo fiero e bellissimo, lo colpiva con un proiettile di fucile al collo, uccidendolo ».

Il povero ufficiale era nato il 24 maggio 1890.

IL SOTTOTENENTE S. MAGONIA

Il sottotenente Secondo Magonia, caduto il 24 ottobre a Boschini.

Educato ad alti sensi d'italianità, volle prendere la carriera militare che avrebbe dovuto condurlo, egli stesso diceva, sulla via dell'onore e della gloria. Pochi giorni prima della sua morte egli scriveva a suo padre Francesco, direttore delle Privative a Rodi (Egeo) una cartolina con la quale gli annunciava il suo ritorno, dopo breve riposo, in prima linea, esprimendo il vivo desiderio di farsi onore, e pregandolo di non volersi impensierire della cosa, perchè « occorre essere orgogliosi se si ha la fortuna di perdere qualche figlio sul campo dell'onore ».

Anche alla mamma scriveva una cartolina esprimendo identici nobili sentimenti.

Al suo unico fratello Giovanni, poi, anch'egli ora sottotenente nel ... fanteria, scriveva pure, come ai suoi genitori, un'ultima cartolina nella quale gli augurava di poter presto recarsi al fronte per vendicare i nostri fratelli irredenti. Dette cartoline portano tutte la data del 18 ottobre, ed egli morì gloriosamente il giorno 24. Si trovava al fronte dal principio della guerra.

Nell'ottavario della morte di don Livio Caetani

Nel giorno ottavo della morte di Don Livio Caetani, stamane alle ore dieci, è stata celebrata una messa funebre nella chiesa di Santa Prudenziana, presso Santa Maria Maggiore, in via Urbana.

Il piccolo tempio, riccamente parato a lutto, era gremito di fedeli.

Tutta l'aristocrazia romana ha partecipato alla mesta cerimonia.

Spettacolo cinematografico pro pacco indumenti lana

Un piccolo, modesto Comitato, che senza strombazzamenti ha lavorato e continua a lavorare per fornire indumenti di lana ai nostri valorosi combattenti, e che è costituito di poche signore desiderose soltanto di portare anche i loro contributo alla Patria, come un dovere, si rivolge ora al cuore dei cittadini perchè vogliano contribuire alla riuscita dell'impresa.

Esso, ottenuto dal cav. Alberini l'uso gratuito d'una delle due grandi sale del « Moderno », domani mattina, domenica, dalle 10 alle 12, darà uno scelto spettacolo cinematografico pro-pacco indumenti lana per i soldati combattenti.

Il biglietto d'ingresso costa L. 0,55, e il ricavato sarà interamente destinato al nobile e patriottico scopo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Fra Stati Uniti ed Austria

Situazione gravissima

WASHINGTON, 18.

Il Consiglio di Gabinetto è stato convocato di urgenza per discutere la Nota di risposta austriaca. Il Consiglio è durato un'ora.

Il Segretario di Stato Lansing ha annunziato che il testo della Nota non sarà comunicato alla stampa prima di essere studiato a fondo. Questa dichiarazione sembra indicare che la situazione è grave.

WASHINGTON, 18.

Il Segretario di Stato Lansing ha dichiarato che la risposta austriaca non fa alcuna concessione agli Stati Uniti.

Il Consiglio di Gabinetto è stato convocato d'urgenza per discutere la Nota. Le relazioni diplomatiche non saranno rotte prima che gli Stati Uniti abbiano inviato una nuova Nota; ma Lansing ha dichiarato che il Governo non può accettare la risposta austriaca.

Il Segretario di Stato ha ricevuto nel pomeriggio di ieri la visita di un addetto austriaco.

Secondo concordi notizie che arrivano ai giornali europei dai corrispondenti di America, la situazione creata tra il Governo americano e quello dell'Austria-Ungheria dal caso dell'« Ancona », sarebbe dunque già arrivata, dopo lo scambio di una sola Nota, a un grado di gravità a cui non arrivò mai, malgrado le molte Note, nei riguardi del Governo tedesco a proposito dell'analogo caso del « Lusitania ».

E' evidente, questa volta, che il Presidente Wilson non ha la stessa voglia di discutere che allora; e la Nota da lui inviata al governo imperiale e reale non era affatto il preludio di una discussione giuridica destinata a perdersi nello stesso platonismo di allora, bensì era — a sentire la concorde opinione di tutta la stampa americana — il preannunzio d'un « ultimatum » che sarebbe immediatamente seguito nel caso di una risposta negativa, o almeno evasiva circa l'accoglimento delle richieste del governo di Washington. E nel caso, ben facilmente prevedibile, di una risposta evasiva, pare che il segretario di Stato Lansing, abbia già preventivamente preparato, ad evitare inutili perdite di tempo, nel caso che le sue previsioni fossero confermate, il pronto invio di un'altra Nota. Questa non conterrebbe nessuna delle informazioni richieste dall'Austria, non entrerebbe in spiegazioni ma informerebbe bruscamente la Ballplatz che l'America insiste per un'immediata accettazione delle richieste fatte a Vienna. Ciò equivarrebbe ad un « ultimatum », perchè l'Austria si troverebbe nelle condizioni di dover scegliere tra il dare soddisfazione all'America e il rompere le relazioni diplomatiche.

A determinare quest'energica attitudine — a dir vero insolita — del Governo di Washington vari elementi estranei al fatto, e connessi alla situazione interna e agli umori ultimamente manifestatisi in America, avrebbero contribuito. E' noto che alcuni membri dello stesso Governo sono rimasti, dopo la soluzione data, o meglio non data, al caso del « Lusitania », assai scontenti dell'attitudine del Governo stesso, e dei magri risultati raccolti; è nota anche la campagna condotta dalla stampa americana e da molti illustri personaggi e circoli influenti — con Roosevelt alla testa — contro il pacifismo del Presidente Wilson, che era giudicato umiliante per il decoro della nazione. Tutto ciò non può non aver peso nella nuova attitudine del Governo; ma anche un altro elemento interviene a determinare — secondo le informazioni dei giornali e dei circoli bene informati — la nuova attitudine di Wilson che si fa sempre più ferma: è noto che i suoi avversari sceglieranno come piattaforma per le prossime elezioni presidenziali, la debolezza mostrata da Wilson nella politica estera. Infatti si è radunato a Washington il consiglio del partito repubblicano per scegliere la città dove sarà tenuta la prossima convenzione, e questo ha fatto riunire nella capitale i delegati del partito repubblicano di ogni parte del paese.

I discorsi pronunciati nei banchetti, insistettero sulla posizione umiliante in cui l'attitudine supina del Governo ha posto gli Stati Uniti, e fu notato che mentre le allusioni alla difesa nazionale ed alla riforma doganale provocavano tiepidi applausi, gli attacchi a Wilson ed alla sua remissività venivano accolti con entusiasmo. Ciò fa ritenere che Wilson dovrà dare qualche prova di energia se non vorrà vedere compromessa la sua posizione; perciò o l'Austria cede, o il Presidente dovrà rompere le relazioni diplomatiche. Qualunque altra soluzione sarebbe fatale per l'avvenire politico di Wilson che, come si sa, si ripresenta candidato presidenziale.

Tutto ciò ingenera la universale convinzione che, costituendo la Nota austriaca un rifiuto insolente nella forma, inaccettabile nella sostanza, alle richieste americane, la rottura delle relazioni diplomatiche sia presso che inevitabile, e possa essere imminente. L'ora delle rappresaglie è suonata. La Nota dell'America, e l'Austria lo sa, è un « ultimatum » e non un preludio di conversazioni. L'Austria deve ripudiare il delitto commesso, punire l'assassino e dare riparazioni: è il minimo che gli Stati Uniti possano esigere.

Commenti inglesi

LONDRA, 18.

Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* che esprimeva ieri l'opinione che il Gabinetto di Washington non avesse l'intenzione di prendere l'iniziativa della rottura delle relazioni, oggi, in seguito ad informazioni assunte, afferma che negli ambienti diplomatici di Washington si crede imminente il richiamo dell'Ambasciatore americano a Vienna.

Anche il corrispondente del *Daily Telegraph* ritiene probabile che il Governo americano manderà prima all'Austria un'altra Nota nella quale rifiutando di intavolare la discussione, chiederà una precisa e definitiva risposta alle domande contenute nella prima Nota, entro un limite di tempo determinato. Ciò renderebbe inevitabile la rottura, dato il tono della Nota austriaca e l'atteggiamento assunto dalla stampa viennese.

Contrariamente alle prime impressioni, si ritiene ora qui che convenga però accogliere con qualche riserva queste previsioni, sopratutto perchè la rottura delle relazioni con l'Austria in questo momento, determinerebbe una situazione oltremodo imbarazzante fra gli Stati Uniti e la Germania. Il Governo tedesco infatti non ha mai sconfessato, non ostante le perentorie domande degli Stati Unisi, il barbaro atto del comandante del sommergibile che affondò il *Lusitania*. Il Governo americano verrebbe a trovarsi perciò nella curiosa situazione di chi essendo stato offeso da due persone, si vendicasse sulla più debole accontentandosi delle vaghe scuse dell'altro.

Si comprende dunque come la rottura con l'Austria, per dignità stessa degli Stati Uniti, dovrebbe essere seguita a distanza più o meno breve, dalla rottura con la Germania che fu la prima a commettere il delitto perpetrato anche dall'Austria. E' per queste ragioni che una certa esitazione da parte del Governo di Washinton a fare i passi decisivi non dovrebbe sorprendere perchè agli Stati Uniti, con la loro numerosa popolazione di origine teutonica, non conviene perdere ogni contatto con la Germania, senza prima aver fatto tutto il possibile per evitare la rottura.

Intanto, il tono insolente della Nota austriaca ha esasperato gli americani e i giornali invitano il Governo a non lasciarsi trascinare in una discussione che riuscirebbe senza dubbio infruttuosa come quella che continua da tanti mesi con la Germania.

Il *World* rileva che la zoppicante difesa fatta dal Governo austriaco dell'eccidio dei passeggeri dell'*Ancona*, è in realtà una cinica confessione.

Il New York Times nota che se l'Austria rifiuta di dare le garanzie richieste dagli Stati Uniti si mette fuori della legge, rendendo impossibile ad una nazione conscia della propria dignità di mantenere buoni rapporti con essa.

La possibilità che i rapporti con gli imperi centrali siano troncati quanto prima, ha esercitato una azione deprimente sulla borsa di New York, dove molti titoli, non ostante la campagna iniziata testè dai rialzisti, hanno subìto ieri un considerevole ribasso.

Finora il Governo inglese aveva vietato il transito dei pacchi postali diretti dalla Germania in America, lasciando passare liberamente quelli provenienti dagli Stati Uniti. Ma è chiaro che il gigantesco aumento del numero di pacchi contenenti cibo e rame costringerà l'Inghilterra a prendere le misure necessarie per tutelare gli interessi propri e dei propri clienti.

E pare appunto che questa sia la speranza dei tedesco-americani i quali si lusingano che il sequestro dei pacchi provenienti dagli Stati Uniti possa suscitare una controversia fra il Governo di Washington ed il *Foreign Office*, mettendo a dura prova la cordialità delle relazioni anglo-americane.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Durante la giornata cannoneggiamento abbastanza vivo sull'insieme della fronte. Nel Belgio e nell'Artois la nostra artiglieria con quella britannica ha eseguito tiri felici contro le trincee avversarie. In Champagne i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie tedesche a nord e ad est di Massiges. In Argonne, a nord di Malacourt abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri pezzi un convoglio nemico. Agli Eparges e nella regione del Bois le Pretre il nostro tiro ha causato gravi danni alle organizzazioni del nemico. Due nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato una ventina di granate di grosso calibro sulla stazione di Metz nella notte dal 16 al 17.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Intense azioni di artiglieria sulla fronte belga. Le nostre batterie hanno sconvolto lavori di difesa accessori di un posto tedesco a Vicogne e hanno contrastato l'installazione di nuove opere a nord di Dixmude.

Il comunicato inglese

LONDRA, 17.

(Ufficiale). — *Presso le cave a nord di Loos abbiamo respinto un piccolo attacco nemico. Per tutta la giornata di ieri vi è stato un attivo cannoneggiamento a nord di Ypres.*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri prima dell'alba a sud-est di Armentieres un piccolo distaccamento inglese ha attaccato improvvisamente una nostra trincea, ma è stato respinto dal nostro fuoco. Più a sud il nostro fuoco ha sventato un altro tentativo simile. In complesso con tempo generalmente coperto, l'attività militare si è limitata a duelli poco importanti di artiglieria e di granate a mano ed a lotta di mine su alcuni punti.

In Russia

Ricognizioni aeree a Riga

PIETROGRADO, 18.

Numerose ricognizioni aeree tedesche nella regione di Riga, l'espulsione di tutti gli abitanti della riva sinistra della Dvina su una cinquantina di chilometri, la costruzione di numerosi punti di appoggio sulla linea Baranovitch-Kovel, il taglio di immense foreste dimostrano che i Tedeschi preparano una importante offensiva.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord del lago di Drisvty vi sono stati parecchi scontri risoltisi in nostro vantaggio. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici ed un proiettore. Nella notte del 16 corrente fu notato un movimento nemico contro una trincea della testa di ponte di Mouravitzy sull'Ikva, a venti verste a nord di Doubno. Verso il mattino sotto il nostro fuoco il nemico rientrò nelle sue trincee. Ad est di Boutchanch il nemico passò per due volte all'offensiva contro la collina a quattro verste dal villaggio di Medviednitsa. Ambedue le volte l'offensiva è stata arrestata dal nostro fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino; Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. Durante la notte all'alba gli attacchi russi tra i laghi Narosz e Miadziol si sono infranti davanti le nostre posizioni con perdite pel nemico. Abbiamo fatto 120 prigionieri.

Hamadan in Persia

occupata dai Russi

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato ufficiale dice:

In Persia abbiamo occupato Hamadan.

Nei Dardanelli

Il comunicato francese

PARIGI, 18.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

La situazione è invariata su tutta la fronte.

Corpo di spedizione dei Dardanelli: Nella notte dal 15 al 16 corr. i Turchi hanno tentato di contrastare i nostri lavori di mine, facendo saltare un fornello di mine che non ha dato nessun risultato.

Il fuoco di fucileria nemica, aperto dopo l'esplosione, è stato arrestato immediatamente dal tiro della nostra artiglieria.

La giornata del 16 è passata calma.

Intimazioni tedesche alla Grecia

Le formidabili difese di Salonicco

ATENE, 19.

Gli Alleati lavorano con estrema attività a preparare una nuova linea di difesa nella penisola Calcidica con base a Cassandra, ove inviano ingenti quantità di materiale.

I Tedeschi si stanno concentrando a Uskub ove, secondo notizie attendibili, erano convenuti, fino a ieri, cinque reggimenti germanici, i quali, per altro, mancherebbero ancora delle artiglierie. I Tedesco-Bulgari proseguono con intensa attività nell'opera di riparazione delle strade e dei ponti distrutti dai Serbi nella loro ritirata.

Caimi.

× × ×

—PARIGI, 18.

I giornali hanno da Atene:

La stampa governativa commenta la visita del Ministro di Germania al Presidente del Consiglio Skouloudis.

Si conserva il segreto sulla risposta che la Grecia darà alla Germania; si crede però che la Grecia terrà un contegno fermo verso le Potenze centrali, pur insistendo sull'obbligo degli Alleati di attenersi strettamente alle condizioni previste dall'accordo.

PARIGI, 18.

Si ha da Atene:

Il Ministro di Germania ha conferito di nuovo con Skouloudis. Questi ha riferito la conversazione al Consiglio dei Ministri.

Nei circoli ufficiali si continua a dichiarare che la situazione è normale. Si spera che gli Alleati si asterranno dal distruggere le comunicazioni in Macedonia, ove la Grecia conserva una attitudine corretta.

Di questo passo della Germania presso il Governo greco, eseguito all'ultimo momento, mentre le truppe bulgare arrestavano alla frontiera greca l'inseguimento degli Alleati in ritirata su Salonicco, non fu dato annunzio speciale. Si seppe, solo, ieri, da laconiche informazioni che il ministro tedesco ad Atene si era recato a visitare il presidente Skuludis, senza che questa visita assumesse un carattere speciale e diverso da quello delle frequenti visite e conferenze ateniesi di queste quanto mai fortunose giornale. La notizia che sopra riportiamo mette in speciale rilievo quella visita, e fa intravedere che si trattava della formulazione urgente di un « passo » diplomatico, esprimente energici desiderata del Governo tedesco, in vista della immediata situazione venutasi a creare in seguito ai due fatti principali degli ultimi giorni: vale a dire la ritirata degli eserciti alleati su Salonicco con la pressione delle avanzanti truppe bulgare alle spalle, e le concessioni all'ultimo momento accordate dal Governo greco alle potenze dell'Intesa.

Una notizia di ieri lasciava supporre in proposito che, davanti a queste concessioni, il Governo tedesco, pur formulando alla Grecia una protesta formale, tuttavia, nella sostanza, era animato da amichevoli sentimenti, e da uno spirito di benevola considerazione delle straordinarie e quanto mai critiche circostanze d'eccezione tra le quali la Grecia aveva dovuto indursi, all'ultimo istante, ad accordare agli Alleati quelle, pur ridotte e strettamente bastevoli, concessioni. Ma, il tenore odierno dei giornali ateniesi, i quali apertamente dicono che la Grecia terrà un contegno « fermo » davanti al nuovo passo della Germania, lasciano invece immaginare a buon diritto che tal passo deve essere, invece, stato ispirato a richieste ben precise e bene esigenti, e tali da porre il Governo greco in serio imbarazzo.

Di che natura possono essere state queste richieste? E' arduo e delicato avventurarsi in supposizioni. Il fatto è che la marcia bulgara si è arrestata, improvvisamente, al confine greco, in attesa — si disse — dell'arrivo dell'esercito tedesco, indietro, sulla via da Monastir. L'opinione pubblica greca si commuoveva grandemente — e concordemente — al pensiero che truppe armate bulgare, e bulgare soltanto, possano penetrare e guerreggiare in territorio greco. Il Comando tedesco, consigliò o impose a quello bulgaro, di fermarsi, in attesa. In attesa — ora — che il ministro tedesco ad Atene eseguisse questo « passo ». La situazione si decide fra tedeschi e greci.

In questa situazione non è difficile supporre, con fondamento, di che cosa abbia discorso ieri il ministro tedesco a Skuludis. Una intervista del ministro bulgaro Petkow ieri pubblicata dai giornali può illuminare in proposito. Egli diceva che sebbene i bulgari non abbiano nulla da cercare sul suolo greco, pure non possono considerarsi sicuri fino a quando il nemico sta spiando in prossimità delle frontiere. Perciò sono di parere che gli inglesi ed i francesi debbano abbandonare la Grecia. « *Alle Potenze centrali nostre alleate sta di decidere se ciò ha da esser fatto con le buone oppure con la violenza.* E' possibile che le loro truppe abbiano già ricevuto l'ordine di respingere gli inglesi ed i francesi, con o senza il consenso della Grecia, sul suolo greco. E' possibile inoltre che noi, in base al trattato che abbiamo coi nostri alleati siamo invitati a prender parte a questa azione. *Non vedo la ragione per cui la Grecia dovrebbe aver paura dell'Intesa.* Le truppe inglesi e francesi vennero sbarcate in Grecia per aiutare i serbi. Ora la stessa Intesa riconosce la impossibilità di aiutare i serbi, *quindi ogni ulteriore permanenza in Grecia è inutile. La Grecia con pieno diritto può chiedere ora che quelle truppe abbandonino i suoi territori* ».

Le dichiarazioni, che abbiamo sottolineate, parlano abbastanza esplicitamente. La marcia dei tedeschi attraverso il territorio greco — siano o no per prendervi parte i bulgari — è inevitabile nella intenzione dei tedeschi; e per spianarvi la via dal punto di vista diplomatico, ecco queste richieste della Germania alla Grecia, richieste intese, se non proprio alla pretesa di intimazione di sgombero agli Alleati, per lo meno a una limitazione — ormai altrettanto impossibile — delle concessioni già fatte. Secondo notizie che ci risultano attendibili, tali limitazioni richieste dalla Germania si riconnetterebbero ai lavori di fortificazione che gli Alleati preparano in Macedonia ed intorno a Salonicco. Il ministro tedesco pretende che le fortificazioni degli Alleati in Macedonia rendano la regione pericolosa per gli interessi militari tedeschi. La Germania si vedrebbe quindi prossimamente costretta ad agire.

Come si condurrà la Grecia? Le note concordi dei giornali ateniesi accennano a contegno « fermo »; ma d'altra parte accennano anche ad insistenza presso gli Alleati perchè non esorbitino in nessun caso dal ristretto limite delle concessioni ottenute. Intanto, fino da ieri, già una protesta « pro forma » la Grecia ha fatto agli Alleati per le fortificazioni che questi stanno eseguendo attorno a Salonicco... « Pro forma ». Crediamo che ormai, nell'imbarazzo inevitabile in cui la Grecia da sè stessa si è messa, non potrà che agire « pro forma » e rinunziando a esercitare influenze attive sugli avvenimenti, dovrà rassegnarsi a veder compiere l'inevitabile, dall'una parte e dall'altra.

I bulgari, no! dicono i greci

LONDRA, 18.

Il « Times » ha da Atene:

Il Presidente del Consiglio Skouloudis ha dichiarato che in nessun caso la Grecia permetterà ai bulgari di fare un sol passo su territorio greco.

Bjelopolje occupata

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna, 18: Un comunicato ufficiale dice:

A sud-est di Gelebie abbiamo sloggiato i Montenegrini dall'ultimo lembo di suolo bosniaco che ancora occupavano. Le nostre truppe hanno raggiunto in questa regione la gola Taza. Bjelopolje è dal pomeriggio di ieri in nostro possesso. Forze austro-ungariche hanno preso la città mediante un attacco avvolgente dopo violenti combattimenti. Il nemico si ritira ad ovest di Ipek.

* * *

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Bielopolje è stata presa d'assalto. Abbiamo preso prigionieri.

Meno la notizia della presa di Bielopolje per parte degli Austriaci, nessun altro fatto militare è segnalato nè sulla fronte dell'Albania, nè su quella della Grecia. La ritirata serba è un fatto compiuto e fra questo esercito e il nemico si frappone una zona difficilissima di terreno priva quasi di qualsiasi comunicazione. L'èra dell'azione delle grosse artiglierie per parte degli Austriaci è passata, il paese non ne permette il trasporto che con lunghi lavori stradali.

In pari tempo la ritirata franco-inglese è riuscita senza gravi perdite e le difficoltà politiche vanno sempre più infiltrandosi come remora all'azione bulgara in prima fila e anche a quella austro-tedesca. Devesi anche notare che l'azione contro i franco-inglesi solidamente stabiliti a Salonicco e con posizioni avanzate forti per natura e rafforzate, non è una operazione da potersi tentare senza notevoli forze e adeguati preparativi.

Quanto a forze non possono essere sufficienti quelle finora segnalate operanti contro i franco-inglesi e per sopramercato gli austro-tedesco-bulgari devono disporre di una quantità di artiglieria ben inferiore a quella dei franco-inglesi.

Si inizia un periodo che può essere gravido di sorprese e che richiede ponderazione e prudenza da entrambi i lati belligeranti. Attualmente le truppe anglo-francesi sono tutte entro i confini greci e dalla protesta fatta dal comandante greco di Salonicco risulta che già sono più che in corso le operazioni di afforzamento per parte degli Alleati a Salonicco. Per Salonicco deve naturalmente intendersi anche la zona a nord. Infatti Salonicco è come il centro di un ventaglio aperto verso nord che ha per limiti le montagne che coincidono col confine greco e le stecche del ventaglio prendono a sinistra la direzione delle stretta verso Monastir, al centro della stretta del Vardar e a destra di quella della Struma. Queste strette e la catena montana che ad arco recinge a nord il bacino di Salonicco, formano le difese di Salonicco che trova la sua base sul mare e nella flotta degli Alleati.

6000 Serbi a Salonicco

LONDRA, 18.

Il numero dei serbi che sono riusciti a raggiungere gli Alleati a Salonicco è di seimila.

La dichiarazione di Pallis a Sarrail

sul ritiro delle truppe greche

PARIGI, 18.

Ecco il testo esatto della dichiarazione ufficiale del colonnello Pallis a Sarrail, quale è trasmesso dall'inviato dell'« Echo de Paris » a Salonicco: « Nel caso che le truppe alleate trascinassero i loro nemici su territorio ellenico, l'esercito greco ha l'ordine di ritirarsi per lasciare libero campo ai belligeranti ».

ULTIM' ORA

Il Basileus è guarito

ATENE, 17.

Il Re Costantino è perfettamente guarito della sua indisposizione.

Ha ricevuto oggi il signor Skouloudis.

CAIMI.

Per soccorrere i profughi serbi

PARIGI, 18.

Si ha da Atene:

Trattative sono in corso tra i Governi greco e serbo per dare rifugio in Grecia ai profughi serbi. Quattromila di essi saranno inviati a Volo, altri quattromila a Corfù ed altri a Cipro ed in altre isole.

Due vapori inglesi giunsero ieri a Salonicco con una grande quantità di indumenti destinati ai profughi serbi.

Un generale bulgaro

governatore di Monastir

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Atene: Il generale bulgaro Thodorof è stato nominato governatore militare a Monastir.

I giornali dicono che la bandiera greca sventola tuttora sulla stazione di Monastir.

L'azione della marina francese

Caiffa bombardata

PARIGI, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice:

Una torpediniera inseguì e cannoneggiò due idroplani presso il banco di Outratel. Uno riuscì a fuggire, l'altro, colpito, si capovolse e fu catturato con un ufficiale ed un sottufficiale che lo montavano.

Un incrociatore francese ha bombardato e distrutto completamente l'officina tedesca per materiale da guerra di Caiffa.

Tiri efficaci di artiglierie

al fronte francese

PARIGI, 18

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Alcune azioni di artiglieria durante la notte. In Artois lotta a colpi di torpedini ad est di Roclincourt. Le nostre batterie hanno bombardato le trincee tedesche di Blaireville al sud di Arras.

Fra la Somme e l'Oise, nella regione di Chaulnes, la nostra artiglieria ha effettuato un tiro efficace su un gruppo di carriaggi nemici.

I pacifisti di Berna

BERNA, 18.

Il Comitato esecutivo del Congresso internazionale per lo studio delle basi di una pace durevole ha inaugurato ieri i suoi lavori con l'intervento dei delegati di tutte nazioni e di parecchi deputati delle Camere federali svizzere.

Il consigliere di Stato Loecher di Berna ha dato cordialmente il benvenuto ai presenti.

Diversi delegati hanno annunciato il loro arrivo a Berna per oggi, essendo stati trattenuti alla frontiera svizzera per servizio di vigilanza.

Gli Inglesi faranno pagare caro ai Tedeschi il diritto di navigare.

LONDRA, 7.

La *Morning Post* ha da Washington:

Il *New York Times*, riferendosi alla allusione alla rovina dell'impero britannico, fatta da Helfferich, dice: Le Potenze dell'Intesa, molto più ricche della Germania, sopportano più facilmente l'onere finanziario imposto ad esse dalla guerra che non la Germania il suo.

Il giornale aggiunge che non si tratta soltanto della questione finanziaria. Le imprese della Germania non le permetteranno di ricuperare la libertà sui mari.

Quando la Germania desidererà di riprendere la navigazione, dovrà prima comperare il consenso dell'Inghilterra, sia mediante una indennità, sia mediante concessioni territoriali. E se il popolo tedesco comprende bene quello che tutto ciò significa, il suo desiderio di sapere perchè la Germania si batta, aumenterà ancora. L'avvenire per questo popolo è veramente oscuro.

* * *

LONDRA, 18.

Il Times *ha da New York:*

La stampa americana pubblica la seguente dichiarazione che molto probabilmente è una risposta alle [illegible] di pace offerte dalla Germania, recentemente pubblicate in America.

Per gli Alleati il punto principale di ogni trattativa di pace è che la marina mercantile tedesca non potrà in nessun caso riprendere i mari, finchè non sarà stata pagata una indennità.

Gli Alleati posseggono i mezzi per ottenere ciò, ed intendono servirsene pienamente.

ALLA CAMERA ROMENA

Interpellanza sulla stampa venduta

ZURIGO, 18.

Si ha da Bucarest: Nella odierna seduta alla Camera dei deputati, il deputato Delavranca interpella il Governo circa la corruzione della stampa da parte di agenti stranieri; afferma che un inviato straniero distribuì denaro a giornali, e critica la passività del Governo.

Il Presidente del Consiglio, Bratianu, risponde non essere di competenza dell'interpellante giudicare la stampa. Il Governo conosce i suoi doveri e li adempierà. Osserva che l'interpellante non ha portato prove della affermazione che un inviato straniero distribuì personalmente denaro ai giornali. Carp biasima l'interpellante.

Jonescu gli replica vigorosamente osservando che Delavranca non ha parlato di tutta la stampa romena, bensì di determinati giornali, e Carp non può impedire che la Camera esprima il suo profondo disprezzo per la stampa venduta.

Cominciano i crimini austro-tedeschi anche in Romania

ZURIGO, 18.

Si ha da Bucarest: I giornali di opposizione narrano, a proposito della scoperta di un complotto, che alcuni individui si recarono da Filippescu e gli dissero che erano romeni ungheresi ed avevano avuto incarico dalla polizia di Budapest di commettere attentati contro di lui, e contro Bratianu, Jonescu ed altre personalità allo scopo di spargere il terrore e la confusione nel paese in questo momento critico.

Filippescu fece arrestare quegli individui che furono trovati in possesso di ecrasite.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CASTIGLIONE ORCIA (Siena) — Cercasi medico sei mesi 150 mensili, più 50 indennità cavalcatura. Servizio 2500 abitanti, capoluogo, campagna. Rivolgersi Sindaco. 20-68816-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI 1700 piante cerro, lavoro. Dirigersi presso Vincenzo Balzano, Casteldisangro. 10-3001

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CIONDOLO oro raffigurante testina di morto con tredici in brillanti smarrita. Mancia lire cinquanta riportandolo via Basilicata 13. R-18-31823

TROVATO cane fox piccolo. Rivolgersi 47 via Camilluccia. R-9-67895

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO vendesi Palazzo 220.000, reddito 24.768: Casella Postale 498, Roma. R-10-67749

ACQUISTANSI Case, Villini, Tenute, vera occasione; contanti. Scrivere: Casella Postale 498 Roma. R-12-67911

CANCELLO usato largo circa metri tre comprerei. Adacher Via Flaminia 337. R-11-6789

MAIALETTI razza grossissima, cavalla, carretto, vignarola, carrozzino, finimenti, conigliere, vendonsi. Via Flaminia 337. R-13-67892

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A-AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati: Moretti, Via Borgognona, 26. R-10-67744

A. AFFITTASI splendido appartamento vuoto, in Villino signorile, fuori Porta Pia, riscaldamento termosifone, Panorama incantevole, 550 mensili. Rivolgersi: Moretti, via Borgognona 26. R-22-67910

AFFITTASI Marcantonio Colonna 60 appartamento cinque camere, ingresso, cucina, bagno. Volendo uso giardino. R-18-67716

AFFITTASI appartamento 4 camere e cucina Serviti 29 prossimo Tritone. Mensili 130. 12-31821

AFFITTASI signorile appartamento mobiliato, tutti conforto, altro piccolo. Veneto 110, Agenzia Pinciana. R-12-31817

AFFITTASI villino 16 ambienti con orticino galline piccioni via Ostriana 23 (fuori Porta Pia). R-14-67906

APPARTAMENTI modernissimi, due ingressi, sei, sette camere, bagno completo, ascensore, termosifone; due botteghe. Via Ulpiano, 47. R-16-31757-R

APPARTAMENTINI moderni con bagno, fitto conveniente. Fabbricato Partini, via Catone 29 (piazza Risorgimento). R-13-67682

APPARTAMENTO sei camere cucina elettricità piano ultimo mezzogiorno, via Cadorna, n. 29. R-10-66853

APPARTAMENTO mobiliato eccellente, centrale, cedo prezzo ridotto. Fassi, Vite 5. R-10-67907

APPARTAMENTO Villino affittasi cinque stanze ingresso cucina accessori. Po 186. R-10-31854

FORO TRAIANO (16 via Carbonari) sette vani cucina due ingressi grande terrazza di prospetto mezzogiorno 4.o piano. Undici vani due camerini gas luce 1.o piano. Prezzi eccezionali. R-27-31843

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata. Pensione (elettricità), unico inquilino, presso piccola distintissima famiglia. Via Cavour 278 quarto accanto Istituti. R-16-31844

ALBERGO TRIESTE, Sistina 67 (Pincio). Camere matrimoniali due letti 1.50 persona. R.11-31841

CERCASI camera elegante, comfort moderno Lodovisi, Prati indicare prezzo. Scrivere posta tessera 166334. R- 3-67890

CERCO subito vicinanze ferrovia camera mobiliata luce elettrica; offerte dettagliate. Scrivere: L. 30 Haasenstein e Vogler. R-15-678664

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bottesini, piazza San Silvestro 62.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA d'Albergo cercasi parli francese inutile presentarsi senza certificati grandi Alberghi. Rivolgersi Grand Hotel. 14-67872

CERCASI buon lavandaio per albergo di prim'ordine. Dirigersi portiere Grand Hotel. 12-31860

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato, marchegiano, quarantacinquenne, cerca posto direttore, collaboratore in Roma. Primarie referenze. Rivolgersi: Casini, via Cadorna 29, scala B, interno 7, Roma. 23-10288

TAILLEUR per signora diploma Accademia Parigina, primarie sartorie. Londra, Parigi lavora prezzi mitissimi. Tailleurs Manteaux. Presentamente reclame. Via Gaeta 19-A. 20-67068-R

Corrispondenza

30 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AAAAA. Ti aspetto lunedì alle 15.30 al principio del Ponte Garibaldi, angolo via Arenula. 14-10299

ALICE. 444. Dimenticai Alice nel precedente, leggesti? Nessuna notizia. Sarò casa mia, numero 29, forse 24. Ripartirò sud forse successivo spero riabbracciarti. 22-10289

AVANTI. Mancato appuntamento ieri, significami nuovamente indisposta. Rammaricatissimo, non so concepire idee nè progetti! Sentomi come pazzo! comprendo amarti tanto, forse troppo. 22-31858

CHERUBINO 6. Estasiato deliziosi momenti, anelo riabbracciarti, idolo mio. 10-10292

ENZO. Così divino amor nostro che periodiche faville (una tua lettera, queste mie righe) accendevano cuori lontani gioia indicibile. Destino però se a me benigno (ricevuta tua due corrente) privane ora te, con mio strazio profondo. Forse perdevo anche io felicità tue care; ma contro vicende (e supplicoti farlo, se non vuoi darmi angoscie mortali) necessario opporre rassegnazione, coraggio, fede nostro amore eterno. Anche tu devi sentire che mai fummo tanto lontani e stesso tempo tanto vicini: tu vivi in me ogni istante mio giorno, e non soltanto nell'adorazione religiosa dell'ora consueta. Tornato ieri sera come spesso, tua casa: note strade ritrovala uno fianco tua dolce figura, come attraverso freddo vetro tua immagine so ritrovare caldo tue labbra adorate. Telegrafami ogni tanto, se puoi: dammi così emozione quasi tua visita. Infiniti, con la più grande passione. 138.31855

FAZZOLETTO. Perchè scriverti? preferisci carezze, menzogne, prepotenze altrui. Odio assai. 10-10297

ITALIA. Come interpretare vostro silenzio? Ho tanti bisogno parlarvi! Sempre sempre. 13-31842

LEGNANO. Grato della prova affettuosa avuta da te che non hai trovato modo farmi giungere parola tua pur sapendo indirizzo come prova tua primo biglietto, pur sapendomi sofferente e malato, avvertoti presto tornerò vita e se non avrò prima qua nuove tue verrò direttamente onde vederti almeno. 47-10298

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Dopo tutta la gioia di cui era capace il mio cuore, non dovevate darmi tanto dolore fino a morirne. In questo momento sono contento, voi sapete perchè; ma voglio una vostra parola; è l'anima mia che ha tanto bisogno di voi che ve ne scongiuro. Vi veda e sempre più i legami di un invincibile affetto mi stringono a voi. Non so più cosa fare. Telefonerò, esauditemi. 74-31857

MARCIAPIEDE opposto accompagnata bambina. Prossimo incontro, facendomi segno aver capito seguirò ove permetterà parlarle. Possibilmente ora sera altra volta incontratala.

NAZIONALE signora poltrone cui indicai Tribuna, destò vivissima simpatia, ricambiando scriva Tessera Touring 184904 posta. 15-31805

SIGNORA a lutto, conosciuto sergente automobilista, cinema Radium venerdì 10 decorso; d'accordo trovarci giorno dopo: ritardo svanì desiderio; prega trovarsi lunedì 19 o martedì, mercoledì alle ore 18 stesso posto. 30.31836

TORRE. Grazie infinite espresso Giovedì. Povera figlia morta iersera. Stamane arrivati ambedue fratelli. Madre prosegue stasi senza pericolo imminente. Sabato funerali. Spero Domenica fare ritorno. Telefona mattina, sera. Stai stranquilla. Sempre tutto tuo. 33

17 MARZO. Perchè prolungato silenzio? Temo salute. Affretta. Tue lettere chiuse molta gomma: avvertoti, temendone violazione, poscia chiusura gommata. Pensoti tanto! Scrivi dimentichi? Sei sempre adorata. 25-10295

5 AGOSTO. (56). Ritira lettera. B. affettuosamente sperando ricevere subito tue carissime lettere. — N.B. Precedente inserita 12 corr. Dalla presente mancavano cent. 20. 10.10291

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE

del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella dello **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le **Pillole Antigottose** si vendono unicamente in **Napoli** a **L. 5,10** nella **Farmacia Kernot**. Si spediscono per posta contro vaglia di **L. 5,60** e l'**Antholeon L. 4**. Spedite per pacco postale **L. 5**. Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di L. 10.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Da Domani LUNEDI' 20 dicembre a SABATO 8 Gennaio

UNICA GRANDIOSA VENDITA ECCEZIONALE

NEI MAGAZZINI

GENNARO ZINGONE

ALLA

Maddalena

angolo **Uffici Vicario** - ROMA

Affari straordinari

in tutti i Reparti

LIQUIDAZIONE SPECIALE

a PREZZI ROVINOSI di tutti i VELLUTI - ASTRAKAN - SEALSKIN e KARAKUL

In tale occasione sarà anche visibile il grandioso ed artistico

:: PRESEPE ::

esposto nei nostri Magazzini, che ha già destato un clamoroso ed entusiastico successo. — Tutti i giorni dalle ore **15** alle **19** suggestiva **PASTORALE** eseguita da **autentici Zampognari** fatti venire espressamente.

GIOCATTOLI GRATIS a tutti	Calendario Artistico GRATIS a tutti
Ingresso al Presepe GRATIS a tutti	Strenne Utili GRATIS a tutti

---

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo

GRATIS OPUSCOLI

Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

Volete arricchirvi?

Grande scoperta. Inviando L. 2.25 a **A. SPINELLI, Via Beccheria, 8, ANCONA** si riceverà il Metodo per vincere con sicurezza al Lotto. Il Metodo è infallibile. Tutti possono arricchire. Si restituiscono le L. 2,25 e **si regalano mille lire** se dopo eseguito il Metodo non si avrà vinto.

KALIDERMA

La polvere Kaliderma, unica ed insuperabile per l'igiene e per tutte le malattie della pelle, che rende morbida, fresca e vellutata, fu inventata da oltre 35 anni dal

Prof. Cav. Uff. Alfonso D'Emilio

proprietario della **Farmacia Pontificia in Napoli**, Via Paolo Emilio Imbriani (già Concezione a Toledo), N. 5.

La sua gradevole efficacia ed il successo sempre crescente l'hanno reso di fama e di uso mondiale.

In un istrumento stipulato a 30 giugno 1915 dal Certificatore Reale notaio Cav. Vincenzo Sanseverino, con studio al vico S. Giacomo N. 1, è stato solennemente riconosciuto, che la denominazione e la specialità della miracolosa polvere Kaliderma appartengono esclusivamente all'inventore.

Guardarsi dalle illecite imitazioni.

LIBRERIA EDITRICE E. MANTEGAZZA

di P. CREMONESE e T. ADRIANI

ROMA

Nuovissima pubblicazione:

PAGINE DI SANGUE

Composizioni di CESARE GIRIS

Magnifico Album di 20 pagine con 17 quadri a colori ed elegantissima copertina stampata su carta a mano formato 28×37, disegni originali riprodotti dall'ISTITUTO ITALIANO DI ARTI GRAFICHE di Bergamo.

PREZZO: Lire 1,50 — Estero Fr. 2

ELENCO DELLE TAVOLE

I. - Note antropometriche di Guglielmo.
II. - Note antropometriche di Francesco Giuseppe.
III. - Il sogno.
IV. - Le baionette.
V. - Reims.
VI. - Gli innocenti.
VII. - L'esodo.
VIII. - I fantasmi (Lusitania).
IX. - Il furto.
X. - L'eroe.
XI. - Le Argonne.
XII. - I prigionieri.
XIII. - La Croce di ferro.
XIV. - Il mostro.
XV. - Cinismo!
XVI. - Alta marea!
XVII. - Giustizia!

Si tratta d'una vera opera d'arte la cui seria e profonda concezione costituirà senza dubbio la documentazione più efficace e la satira più atroce dei terribili avvenimenti guerreschi che sconvolgono il mondo. Non è la solita caricatura ironica che provoca il sorriso, ma rientra bentosto nell'ombra. L'Album del Giris fa meditare, fa fremere; sferza a sangue i responsabili di questa guerra immane e suscita nei cuori il fremito possente della maledizione la più umana e la più giusta. Esso resterà presso tutti i popoli civili monito per l'avvenire, ricordo e documento indimenticabili della grande tragedia che si sta svolgendo nel mondo.

N. B. Prenotazioni e ordinazioni oltre che alla **LIBRERIA EDITRICE MANTEGAZZA, Roma**, possono anche essere rivolte alla Ditta **ARTI GRAFICHE EXCELSIOR**, Via Roma, 3 - **Firenze**.

Albergo Pisa (presso la Posta C. **Via Vite, 74**)
Fabbricato moderno - Comfort - Prezzi miti

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il suo mezzo di vincerlo è quello di liberarsi dall'acido urico che si trova nel nostro organismo. Molti rimedi furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR

per la GOTTA e il REUMATISMO

che sono assolutamente pure e sicure.

229 Strand, Londra, e Roberts & C., via Tornabuoni, Firenze, Roma e Napoli.

Prezzi: Scatola grande di 42 pillole L. 3.50 - Scatola piccola di 14 pillole L. 1.50.

CURE NUOVE

Di effetto rapidissimo, per qualsiasi malattia. Consulto per lettera inviare L. 1,50. Specialità usate nel nostro Istituto (spedite dalla farmacia): Anticeltina (Sifilide). - Erotina (Impotenza) pillole o iniezioni, la scatola di ciascuna L. 6 - Blenorragia, guarigione da 5 a 14 giorni, cura completa L. 16. Sciatica, 7 giorni di cura, sollievo immediato, L. 11. - Istituto Medico, Via Tritone, 66, Roma. Non si spedisce in assegno.

URICO acido, artrite, arterio sclerosi. Miglioramento istantaneo, guarigione graduale celere — Chiedere opuscolo **Farmacia Fantasia Via Merulana** n. 120. Colle **Polveri di Antiurici** si fa la migliore acqua di Fiuggi. Saggio gratis.

ERNIE contenzione e guarigione garantita col nuovo cinto americano senza molle e colla pomata **Erniecal**, evitando l'operazione. La pomata rinforza anche i ventri nervosi nell'**impotenza** e si da gra... Chiedere opuscolo Farmacia **Fantasia: Via Merulana 120. Roma.**

FRANCOBOLLI ol. rari, autentici, catalogo L. 25.— per sole L. 5.—, Magnifici francobolli a scelta. Giornale per collezionisti (56 p.) gratis. **BELA SEKULA — Lucerna (Svizzera).**

L'ANEMIA

E LE MALATTIE DELLO STOMACO

come i bruciori, dolori, acidità, inappetenza, lingua sempre sporca, peso e vuoto allo stomaco anche dopo mangiato, continui dolori di testa, stitichezza, prostrazione e debolezza generale, guariscono in breve tempo con

L'AMARO SALUS

DEL CHIMICO - FARMACISTA GIOVANNI SODINI

(La bottiglia L. 2.50)

Farmacia del Lazio, Via Principe Umberto, 122, ROMA

La musica è il godimento più eletto dell'animo

Ogni casa sia quindi in possesso del

GRAMMOFONO

dell'istrumento moderno che può dare a piacere le sensazioni musicali più varie e gradite.

Nuovo grandioso assortimento di MACCHINE PARLANTI perfettissime, con tromba e senza, da **L. 30 - 50 - 70 - 150 a 1125**

Inesauribile repertorio di DISCHI ARTISTICI **Lire 3, a Lire 37,50** Venditore a Rate e per Contanti

I nostri valorosi soldati, feriti o convalescenti, trovano nel GRAMMOFONO un gradito trattenimento e perciò viene regalato agli ospedali militari e ai luoghi di convalescenza, con assortimenti speciali di *inni, marcie e canzoni patriottiche*.

A chi fa acquisti con lo scopo, improntato ad alti sensi di italianità, di far doni ai nostri eroici soldati, vengono accordate particolari facilitazioni.

Rivolgersi sempre alla PRIMARIA CASA

ALATI ANGELO - ROMA

Fornitore della Real Casa

Via Tre Cannelle, 15A-16 - Telefono 61-47

Regaliamo agli acquirenti elegantissimi CALENDARI e artistiche CARTOLINE d'attualità.

CONIGLI!!

delle migliori razze Giganti, Belier, Argentati, Himalaja, Comuni a prezzi speciali.

Chiedere listino gratis e catalogo illustrato costo L. 0.75 al Premiato Stabilimento di Avicoltura.

FRATELLI GRILLI — FIRENZE
Viale Fosso Macinante (Cascine)

"LA FULGIDA"

Unica Impresa di Pulimento al servizio dei RR. Ministeri

Pulitura e Incidatura a cera di:

PAVIMENTI IN LEGNO
CEMENTO — MARMO — MOSAICO, ecc.

Pulitura di: Cristalli — Specchi — Mostre e Vetrine

PREVENTIVI GRATIS
Via Consulta n. 3 — Telefono 43-22